



COMUNE DI CAMERI

PIANO REGOLATORE GENERALE

VARIANTE STRUTTURALE N. 9

ai sensi dell'art. 17 comma 4 della L.R. 56/77 e s.m.i.

Relazione illustrativa

Proposta tecnica del progetto preliminare adottato con D.C.C. n. 4 del 31/01/2019

Progetto preliminare adottato con D.C.C. n. 5 del 20/05/2020

Proposta tecnica del progetto definitivo adottato con D.G.C. n. del

Progetto definitivo approvato con D.C.C. n. del

Il Sindaco
Giuliano PACILEO

Il Segretario Comunale
Gianfranco BRERA

Il Progettista
Margherita arch. TESTA

Il Responsabile del Procedimento
Margherita arch. TESTA

Maggio 2020

Indice dei capitoli

1. Premessa
2. Contesto della Variante
3. Finalità della Variante
4. Classificazione della Variante
5. Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti strutturali al Piano regolatore generale comunale
6. Contenuti della Variante
7. Cartografia della Variante
8. Descrizione del P.I.R.U.
9. Modifica alle N.U.E.A.
10. Elaborati

1. Premessa

Il presente elaborato si riferisce al progetto di Programma Integrato di Riqualificazione Urbanistica "P.I.R.U. 1 – Area Impresa Edile Airoldi S.r.l.", in Variante Strutturale al Piano Regolatore Generale, ai sensi dell'art. 17 comma 4 della L.R. 56/77 e s.m.i., che riguarda nello specifico la trasformazione urbanistica di un comparto produttivo dismesso, localizzato nell'isolato sito ad Est di Via Galileo Galilei ed a Nord di Via Michelona, in aree residenziali, commerciali e di servizi.

Il Comune di Cameri è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale vigente approvato dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 9-22591 in data 06/10/1997 ed è dotato di Norme Urbanistiche Edilizie di Attuazione i cui elaborati sono stati integrati e modificati a seguito dei seguenti

- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Strutturale n. 1 approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3-5745 del 08/04/2002.
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Strutturale n. 3 approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 6-9016 del 14/04/2003
- modifiche "ex officio" riportate nell'allegato A del 27/10/2004, parte integrante della DGR n. 23-14179 del 29/11/2004 (Variante Strutturale n. 5) di adeguamento del quadro del dissesto e della pericolosità idrogeologica;
- modifiche "ex-officio" riportate nell'allegato A del 28/06/2007, parte integrante della DGR n. 13-6362 del 09/07/2007 (Variante Strutturale n. 2);
- modifiche introdotte con DCC n.10 del 23/03/2010 (Variante Strutturale n.7);
- modifiche "ex-officio" riportate nell'allegato A del 22/11/2010, parte integrante della DGR n. 6-1169 del 07/11/2010 (Variante Strutturale n. 6);
- modifiche introdotte con DCC n. 35 del 11/11/2013 veniva approvata la variante strutturale di adeguamento del PRG al Rischio Incidente Rilevante (Variante Strutturale n. 8);
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 1 al PRG approvata con DCC n. 48 del 27/08/1998;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 2 al PRG approvata con DCC n. 25 del 11/05/1999;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 3 al PRG approvata con DCC n. 26 del 11/05/1999;

- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 4 al PRG approvata con DCC n. 37 del 16/07/1999;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 5 al PRG approvata con DCC n. 38 del 16/07/1999;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 6 al PRG approvata con DCC n. 14 del 15/03/2000;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 7 al PRG approvata con DCC n. 24 del 23/06/2000;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 8 al PRG approvata con DCC n. 31 del 10/07/2000;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 9 al PRG approvata con DCC n. 8 del 17/04/2001;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 10 al PRG approvata con DCC n. 7 del 17/04/2001;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 11 al PRG approvata con DCC n. 36 del 23/10/2001;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 12 al PRG approvata con DCC n. 1 del 29/01/2002;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 13 al PRG approvata con DCC n. 32 del 26/08/2002;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 14 al PRG approvata con DCC n. 33 del 26/08/2002;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 15 al PRG approvata con DCC n. 55 del 28/11/2002;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 16 al PRG approvata con DCC n. 5 del 03/02/2003;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 17 al PRG approvata con DCC n. 47 del 29/09/2003;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 18 al PRG approvata con DCC n. 46 del 29/09/2003;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 19 al PRG approvata con DCC n. 45 del 29/09/2003;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 20 al PRG approvata con DCC n. 36 del 27/04/2004;

- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 21 al PRG approvata con DCC n. 25 del 29/09/2005;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 22 al PRG approvata con DCC n. 26 del 29/09/2005;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 23 al PRG approvata con DCC n. 11 del 21/03/2006;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 24 al PRG approvata con DCC n. 1 del 26/01/2007;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 25 al PRG approvata con DCC n. 13 del 31/03/2009;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 26 al PRG approvata con DCC n. 1 del 14/03/2011;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 27 al PRG approvata con DCC n. 40 del 30/09/2011;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 28 al PRG approvata con DCC n. 18 del 28/05/2012;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 29 al PRG approvata con DCC n. 36 del 11/11/2013;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante ex art. 16bis al PRG approvata con DCC n. 1 del 16/03/2015;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 30 al PRG approvata con DCC n. 1 del 23/03/2016;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 31 al PRG approvata con DCC n. 19 del 20/06/2016;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 32 al PRG approvata con DCC n. 7 del 27/04/2017;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 33 al PRG approvata con DCC n. 16 del 28/09/2017;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 34 al PRG approvata con DCC n. 25 del 09/11/2017;
- modifiche apportate con l'approvazione della Variante Parziale n. 35 al PRG approvata con DCC n. 2 del 31/01/2019;

Inoltre il Comune di Cameri è dotato di piano di zonizzazione acustica del territorio comunale ai sensi della L. 447/95, della L.R. 52/2000 e delle indicazioni fornite dalle Direzioni pianificazione e Gestione Urbanistica nonché Tutela e Risanamento Ambientale della regione Piemonte, con DCC n. 58 del 18/12/2003, successivamente modificato con DCC n. 44 del 16/12/2008;

2. Contesto della Variante

L'area oggetto del P.I.R.U., identificata al catasto Terreni del Comune di Cameri al Foglio 51 particelle 92 (parte), 1405, 62 (parte), 66, 81, 113, 693, 1017, 1004, 1002 (parte), 1006, 484 (parte), 1208, 1209 (parte), 1232 (parte), 1331 (parte), 398, 1473 (parte), è una porzione dell'ex complesso industriale tessile Bossi S.p.A.: nello specifico interessa l'area in cui sorge l'edificio un tempo adibito all'attività di filatura cotoniera e limitate porzioni di aree viabili in prossimità.

L'edificio realizzato negli anni '70 del XX secolo, in collaborazione con l'Arch. Vittorio Gregotti, ed interessato da diversi interventi di ampliamento nel corso degli anni, presenta una struttura portante metallica, con tamponatura perimetrale in pannelli prefabbricati; si sviluppa verticalmente principalmente ad un livello fuori terra ed un livello entro terra, con piccole porzioni di fabbricato a tre livelli fuori terra ed un piano entro terra.

Dalla chiusura dell'azienda, avvenuta nel 2012, l'immobile versa in totale stato di abbandono, conferendogli all'attualità, un pessimo stato di conservazione.

Il terreno pertinenziale, completamente delimitato da recinzione, è adibito a piantagione arborea con essenze di noce brasiliano, lauro e prunus.



Immagine aerea con evidenza dell'area in oggetto

3. Finalità della Variante

Nel corso del ventennio, dall'approvazione del PRG, il Comune ha attuato gran parte delle previsioni residenziali, incrementando il numero di abitanti da circa 9.500 (1997 dati Comune di Cameri) a poco meno di 11.000 (10.887 abitanti al 31/12/2019 – dati Comune di Cameri) e completando per lo più tutte le aree produttive presenti, con l'insediamento di numerose piccole e medie attività che hanno rigenerato il sistema produttivo locale. Sono rimaste inattuate le grandi aree produttive poste lungo le arterie viabili primarie all'esterno dell'abitato che presuppongono pesanti investimenti economici per la loro attuazione. Con l'approvazione della recentissima variante Parziale n. 35, attraverso una diversa localizzazione di tali aree si spera in un rilancio di queste aree rimaste inattuate da oramai vent'anni a questa parte.

La presente Variante ha per oggetto la riqualificazione di un'area produttiva in disuso mediante uno sviluppo ragionato e sostenibile al settore locale delle attività commerciali ed all'espansione residenziale e conseguentemente, una riorganizzazione puntuale del sistema viabilistico ed una previsione di nuove aree per servizi pubblici.

La Variante, persegue i seguenti obiettivi generali di sostenibilità ambientale, paesaggistica e socio – economica:

- migliorare le condizioni ambientali e paesaggistiche;
- rinnovare il patrimonio edilizio dismesso, superando lo stato di degrado dell'area industriale, incentivando l'efficientamento energetico;
- utilizzare a fini edificatori un'area già urbanizzata, tutelando il suolo vergine da nuove espansioni;
- migliorare la viabilità pubblica, superando le criticità oggi presenti nell'intersezione tra Via Galileo Galilei, Via Michelona, strada Dosso e Via Martiri Partigiani, mediante la realizzazione di una rotatoria;
- ampliare la proposta commerciale del territorio comunale, mediante insediamento di nuove attività di vendita di vicinato, di media superficie e di somministrazione;
- ampliare le aree per servizi, mediante la realizzazione di parcheggi e di un'area verde adibita a parco pubblico, attrezzata con giochi per bambini;
- prevedere contestualmente alle nuove previsioni di piano tutte le dotazioni di urbanizzazione e di servizi ai sensi di legge e nel rispetto della sicurezza di residenti e utenti, attivando e favorendo procedure di accordo pubblico-privato per la realizzazione e gestione delle opere.

4. Classificazione della Variante

La Variante in oggetto rispetta le disposizioni normative che la caratterizzano quale Variante Strutturale, in conformità all'art. 17 comma 4 della L.R. 56/77 s.m.i, in quanto le modifiche al P.R.G. non rientrano in alcuna delle tipologie di variante individuate ai sensi dell'art. 17 della L.R. 56/77 nei commi 3 (varianti generali), 5 (varianti parziali), 12 (modifiche che non costituiscono varianti), ossia:

I. Con riferimento al comma 3:

- Non interessano l'intero territorio comunale;
- Non modificano l'intero impianto strutturale, urbanistico o normativo del PRG;

II. Con riferimento al comma 5:

- Non modificano l'impianto strutturale del Piano vigente;
- non modificano in modo significativo la funzionalità di infrastrutture a rilevanza sovracomunale;
- non riducono la quantità globale delle aree per servizi di cui agli artt. 21 e 22 della L.R. 56/77, oltre il limite di 0,5 mq/ab, nel rispetto dei valori minimi di cui alla L.R. 56/77;
- aumentano la quantità globale delle aree per servizi di cui agli artt. 21 e 22 della L.R. 56/77, per più di 0,5 mq/ab, nel rispetto dei valori minimi di cui alla L.R. 56/77;
- incrementano la capacità insediativa residenziale del P.R.G.;
- non incrementano le superfici territoriali o gli indici di edificabilità previsti dal PRG vigente relativi alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico – ricettive in misura superiore al 3% delle aree totali vigenti e previste;
- non incidono sull'individuazione di aree caratterizzate da dissesto attivo e non modificano la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico recata dal PRG vigente;
- non modificano gli ambiti individuati ai sensi dell'art. 24 nonchè le norme di tutela e salvaguardia ad essi afferenti.

La Variante prevede le verifiche relative:

- alla compatibilità con il Piano Territoriale Provinciale,
- alla compatibilità geologica,
- alla compatibilità acustica,

- alla compatibilità con le previsioni del Piano Paesaggistico Regionale.
- alla Valutazione Ambientale Strategica (ai sensi del D. Lgs. 152/06, del D.Lgs 4/08, del D.Lgs. 128/2010, della D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008, della D.G.R. 21-892 del 12/01/15, della D.G.R. n. 25-2977 del 29/02/16, della D.D. n. 31 del 19/01/17), nella quale è verificata la

Relativamente alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica si rimanda agli elaborati specifici.

5. Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti strutturali al Piano regolatore generale comunale

La D.G.R. n. 25-2977 del 29/02/16 al punto h) dell'articolo 2, definisce il procedimento integrato di approvazione della Variante strutturale al PRG:

Il Comune (1) definisce la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della variante, comprensiva del documento tecnico per la fase di verifica (2) della VAS (DCC) (data di avvio della salvaguardia per le parti espressamente individuate in deliberazione, ai sensi dell'art. 58 della l.r. 56/1977)	
La Proposta è pubblicata per 30 gg sul sito informatico del Comune di cui almeno 15 gg per le osservazioni; la proposta è altresì esposta in pubblica visione	Contestualmente alla pubblicazione è convocata la 1° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE, alla quale sono invitati l'autorità comunale competente per la VAS e i soggetti con competenza in materia ambientale (3). La Conferenza ha una durata massima di 60 gg entro i quali devono essere forniti i pareri per la verifica di assoggettabilità a VAS
Sulla base anche delle osservazioni e dei contributi della Conferenza, l'autorità comunale competente per la VAS esprime il provvedimento in merito all'assoggettabilità a VAS, entro il termine massimo di 90 gg dallo svolgimento della 1° seduta della Conferenza; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento di verifica è pubblicato sul sito informatico del comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006) e viene trasmesso contestualmente agli elaborati della proposta tecnica del progetto definitivo all'atto della convocazione della 2° CONFERENZA	
NO VALUTAZIONE	SI VALUTAZIONE
Sulla base anche delle osservazioni e dei contributi della Conferenza delle eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica, il Comune definisce il Progetto Preliminare, comprensivo degli elaborati idraulici, geologici e sismici	Sulla base anche delle osservazioni e dei contributi della Conferenza, il Comune definisce il Progetto Preliminare, comprensivo degli elaborati idraulici, geologici e sismici, del rapporto ambientale e della relativa sintesi non tecnica
Il Progetto Preliminare è adottato dal Consiglio Comunale (DCC) e deve dare atto delle eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica; data di avvio delle misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 58 della l.r. 56/1977 su tutto il piano	Il Progetto Preliminare è adottato dal Consiglio Comunale (DCC), data di avvio delle misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 58 della l.r. 56/1977 su tutto il piano
Il Progetto Preliminare è pubblicato per 60 gg sul sito informatico del Comune ed è esposto in pubblica visione. Le osservazioni devono pervenire nello stesso termine di 60 gg	Il Progetto Preliminare è pubblicato per 60 gg sul sito informatico del Comune, è esposto in pubblica visione e della pubblicazione sono informati i soggetti competenti in materia ambientale. Le

	osservazioni, sia urbanistiche sia ambientali , devono pervenire nello stesso termine di 60 gg
Il Comune, valutate le osservazioni e proposte pervenute, definisce la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo che è adottata dalla Giunta Comunale (4) (DGC)	Il Comune, valutate le osservazioni e proposte pervenute, definisce la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo che è adottata dalla Giunta Comunale (4) (DGC)
Il comune convoca la 2° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE che ha una durata massima di 90 gg	Il comune convoca la 2° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE , alla quale sono invitati l'autorità comunale competente per la VAS e i soggetti con competenza in materia ambientale, che si esprimono in conferenza. La Conferenza ha una durata massima di 90 gg entro i quali devono essere forniti i contributi per la formulazione del parere motivato di VAS
Il Comune predispone gli elaborati del Progetto Definitivo per l'approvazione	L'autorità competente per la VAS esprime il suo parere motivato entro i termini concordati in conferenza e comunque entro il termine massimo di 90 giorni dalla conclusione della conferenza
	Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati del Progetto Definitivo per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio
Il Piano è approvato dal Consiglio Comunale (DCC) , che si esprime sulle osservazioni e proposte già valutate dalla Giunta, dando atto di aver recepito integralmente gli esiti della 2° Conferenza (5).	Il Piano è approvato dal Consiglio Comunale (DCC) , che si esprime sulle osservazioni e proposte già valutate dalla Giunta, dando atto di aver tenuto conto del parere motivato e aver recepito integralmente gli esiti della 2° Conferenza (5).
Il Piano entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del Comune e trasmesso alla Regione e alla Provincia	

Note:

1. Per semplicità si usa il termine "Comune": la legge cita "Il Comune o la forma associativa che svolge la funzione in materia di pianificazione urbanistica"
2. Nel caso il Comune ritenga di assoggettare direttamente a valutazione la variante strutturale, in 1° conferenza avvia la fase di specificazione come descritto per il procedimento di approvazione del PRG e varianti generali di cui al punto g) della D.G.R. n. 25-2977 del 29/02/16.
3. Ai fini del processo di consultazione relativo alle procedure di valutazione ambientale possono anche essere invitati a partecipare alle conferenze per l'approvazione degli strumenti urbanistici altri soggetti o

amministrazioni pubbliche interessate che forniscono in tale sede i propri pareri e osservazioni utili alla valutazione del piano

4. Per i Comuni che, ai sensi di legge, non dispongono della Giunta, gli atti a questa attribuiti sono assunti dal Consiglio (Art. 92 della l.r. 3/2013).

5. Nel caso in cui il Comune non accetti integralmente gli esiti della conferenza può avvalersi dell'art. 15, comma 14 della l.r. 56/1977 e riproporre alla conferenza gli aspetti su cui dissente.

Considerando che la Variante sarà assoggettata direttamente a VAS, come definito alla precedente nota (2), il Comune in 1° conferenza avvia la fase di specificazione come descritto per il procedimento integrato di approvazione del PRG e varianti generali di cui al punto g) dell'articolo 2) della D.G.R. n. 25-2977 del 29/02/16, ossia:

Il Comune (1) adotta la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, comprensiva del documento preliminare per la fase di specificazione della VAS (DCC) (data di avvio della salvaguardia per le parti espressamente individuate in deliberazione, ai sensi dell'art. 58 della l.r. 56/1977)	
La Proposta è pubblicata per 30 gg sul sito informatico del Comune di cui almeno 15 gg per le osservazioni; la proposta è altresì esposta in pubblica visione	Contestualmente alla pubblicazione è convocata la 1° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE , alla quale sono invitati l'autorità comunale competente per la VAS e i soggetti con competenza in materia ambientale (3). La Conferenza ha una durata massima di 90 gg entro i quali devono essere forniti gli elementi per la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale
Sulla base anche delle osservazioni e dei contributi della Conferenza, il Comune definisce il Progetto Preliminare , comprensivo degli elaborati idraulici, geologici e sismici, del rapporto ambientale e della relativa sintesi non tecnica	
Il Progetto Preliminare è adottato dal Consiglio Comunale (DCC) data di avvio delle misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 58 della l.r. 56/1977 su tutto il piano	
Il Progetto Preliminare è pubblicato per 60 gg sul sito informatico del Comune, è esposto in pubblica visione e della pubblicazione sono informati i soggetti competenti in materia ambientale. Le osservazioni, sia urbanistiche sia ambientali, devono pervenire nello stesso termine di 60 gg	
Il Comune, valutate le osservazioni e proposte pervenute, definisce la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo che è adottata dalla Giunta Comunale (2) (DGC)	
Il comune convoca la 2° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE , alla quale sono invitati l'autorità comunale competente per la VAS e i soggetti con competenza in materia ambientale, che si esprimono in conferenza. La Conferenza ha una durata massima di 120 gg entro i quali devono essere forniti i contributi per la formulazione del parere motivato di VAS	
L'autorità comunale competente per la VAS esprime il suo parere motivato entro i termini concordati in conferenza e comunque entro il termine massimo di 90 giorni dalla conclusione della conferenza	

Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati del Progetto Definitivo per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio
Il Piano è approvato dal Consiglio Comunale (DCC) , che si esprime sulle osservazioni e proposte già valutate dalla Giunta, dando atto di aver tenuto conto del parere motivato e aver recepito integralmente gli esiti della 2° Conferenza (4)
Il Piano entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del Comune e trasmesso alla Regione, alla Provincia e alla Città Metropolitana

Note:

1. Per semplicità si usa il termine "Comune": la legge cita "Il Comune o la forma associativa che svolge la funzione in materia di pianificazione urbanistica"
2. Per i Comuni che, ai sensi di legge, non dispongono della Giunta, gli atti a questa attribuiti sono assunti dal Consiglio (Art. 92 della l.r. 3/2013)
3. Ai fini del processo di consultazione relativo alle procedure di valutazione ambientale possono anche essere invitati a partecipare alle conferenze per l'approvazione degli strumenti urbanistici altri soggetti o amministrazioni pubbliche interessate che forniscono in tale sede i propri pareri e osservazioni utili alla valutazione del piano.
4. Nel caso in cui il Comune non accetti integralmente gli esiti della conferenza può avvalersi dell'art. 15, comma 14 della l.r. 56/1977 e riproporre alla conferenza gli aspetti su cui dissente.

6. Contenuti della Variante

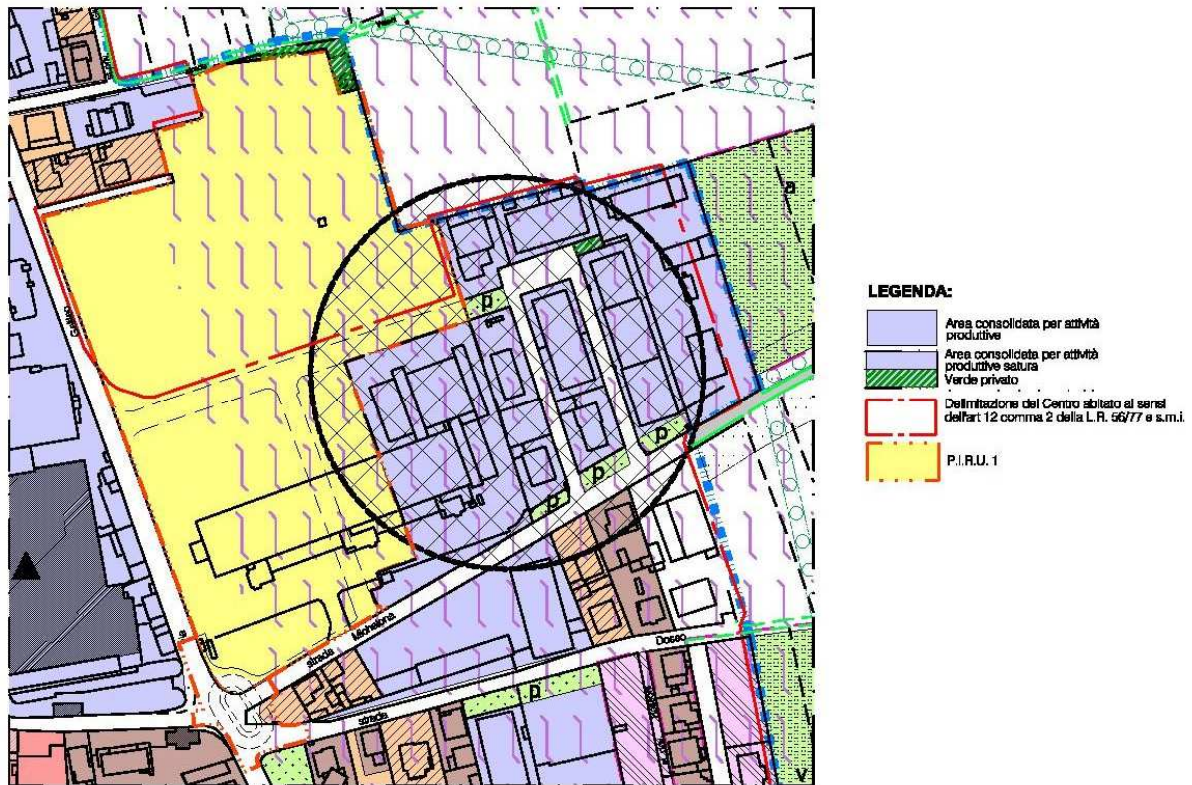
La variante strutturale è caratterizzata quindi dai seguenti contenuti:

- modifica della destinazione urbanistica di circa 43.171 m² di superficie territoriale;
- adeguamento:
 - delle Norme Urbanistiche Edilizie di Attuazione;
 - della cartografia;
 - della classificazione acustica comunale;
- presa in carico del Comune di aree a standard e della nuova viabilità pubblica.

Dato atto che l'attuazione dell'area commerciale all'interno del PIRU ha richiesto una modifica dei criteri di programmazione commerciali comunali e che tali criteri comunali sono stati approvati con D.C.C. n. 1 del 20/02/2020, al termine del procedimento di approvazione della Variante contestuale al PIRU in oggetto si dovrà procedere con apposita successiva variante al PRG all'adeguamento dello strumento urbanistico comunale alle previsioni commerciali variate con l'approvazione dei criteri, ai sensi della DCR n. 563-13414 del 29/10/1999 e s.m.i.

Stralcio di P.R.G. vigente - Tav. 3.9

Il P.R.G. di variante, di cui ne è riportato lo stralcio a seguire, individua l'area oggetto di trasformazione come "P.I.R.U. 1"; graficamente detta area è individuata dalla superficie di colore giallo delimitata dalla polilinea rossa.



Stralcio di VARIANTE di P.R.G. - Tav. 3.9

L'area del P.I.R.U. interessa una superficie di circa 43.171,00 m² e prevede la costruzione di un complesso residenziale e commerciale, con le relative opere di urbanizzazione costituite da strade, parcheggi, aree a verde e la nuova rotatoria tra Via Michelona, Strada Dosso, Via Martiri Partigiani e Via Galileo Galilei.

La porzione residua di quella che era definita "Area consolidata per attività produttive saturata", non ricompresa nel Piano, censita al Catasto Terreni al Foglio 51 particella 92 (parte), interessante una superficie di circa 8.099 m², non subirà alcuna modifica urbanistica, così come non subirà variazione l'area identificata catastalmente al Foglio 51 particella 1406, su cui sorge la cabina di decompressione del gas metano a disposizione dell'ex ditta Bossi S.p.A., oggi definita urbanisticamente "Area consolidata per attività produttiva saturata" in "Verde privato".

Il Programma prevede l'utilizzazione delle aree secondo le seguenti destinazioni:

Superficie fondiaria a destinazione residenziale:	19.457,00 m ²
---	--------------------------

Superficie a destinazione commerciale

al lordo delle aree a parcheggio pubblico:	14.157,00 m ²
--	--------------------------

Aree per la viabilità interna al comparto:	3.869,00 m ²
--	-------------------------

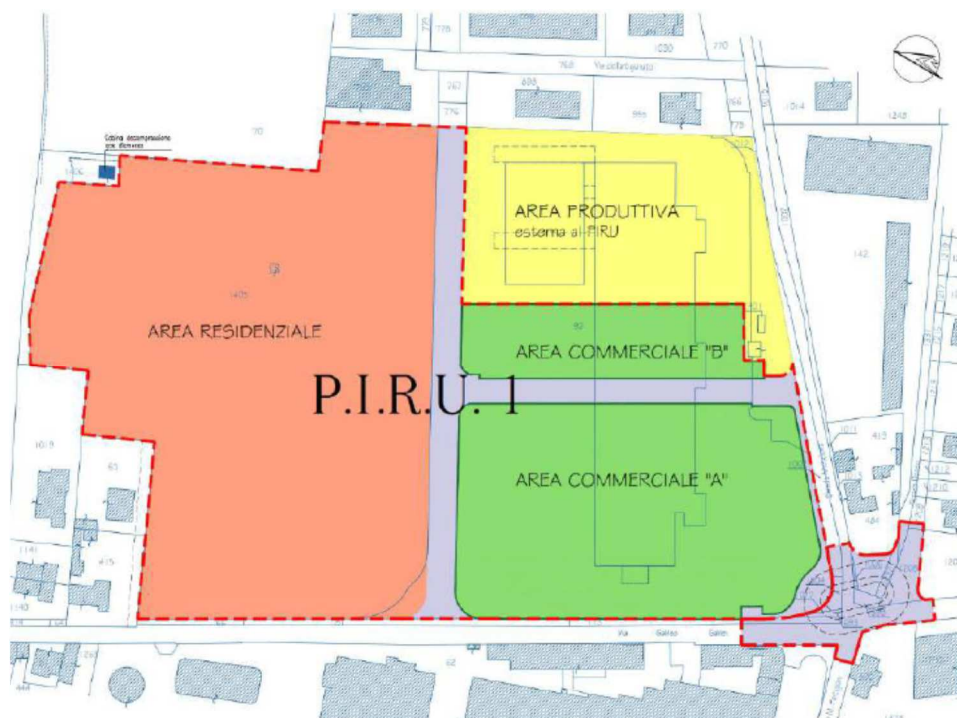
Area per la viabilità (rotatoria):	1.660,00 m ²
------------------------------------	-------------------------

Aree a standard pubblici:	6.333,33 m ²
---------------------------	-------------------------

di cui per verde e parcheggi 4.028,00 m² ed i restanti 2.305,33 m² da monetizzare ai sensi dell'art. 21, comma 4bis della L.R. 56/77 e s.m.i.

8. Descrizione del P.I.R.U.

Nel presente paragrafo vengono sintetizzate le descrizioni delle diverse aree previste all'interno del P.I.R.U., per i cui dettagli si rimanda agli elaborati costituenti il Programma.



Indicazione della destinazione delle diverse aree

Area Commerciale

Il P.I.R.U. prevede l'inserimento di una nuova area commerciale urbano - periferica non addensata, di tipologia L2, secondo i disposti della L.R. n. 28/99 attuata con DCR n. 563-13414 del 29/10/1999 e s.m.i. di cui ultima la DCR n. 191-43016 del 20/11/2012.

Si precisa che l'individuazione della localizzazione L2 è stata concordata preventivamente con il Settore Commercio e Terziario della Regione Piemonte, ed è stata riconosciuta con l'approvazione *dei Criteri Comunali di Programmazione Urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa*, approvati con Delibera di C.C. n. 1 del 20/02/2020. Con successivo procedimento di approvazione alla Variante contestuale al P.I.R.U., verrà adeguato il PRGC ai criteri di programmazione commerciale comunali di cui sopra, per l'individuazione della localizzazione della nuova localizzazione commerciale L2.

Tale area, identificata al Catasto Terreni al Foglio 51 particella 92 (parte), si sovrapporrà alla porzione di territorio occupato per quota parte dall'esistente fabbricato industriale, che sarà oggetto di demolizione.

E' prevista la realizzazione di superfici di vendita per un massimo di 2.500 m², organizzate in diversi corpi di fabbrica distinti, con tipologia merceologica alimentare/mista ed extralimentare/somministrazione.

L'area sarà completata con i necessari parcheggi pertinenziali, privati e pubblici, definiti dalla normativa vigente in materia di commercio.

Area residenziale

L'area residenziale interesserà una porzione del lotto censito al Catasto Terreni al Foglio 51 particella 1405.

La capacità insediativa, definita secondo l'art. 20 comma 3 della L.R. 56/77, è pari a 75 mc/ab, pertanto il numero di abitanti insediabili nell'area è pari a 253.

La lottizzazione prevede la realizzazione di edifici di varia tipologia, quali ville singole, binate, a schiera, condomini e residence/aparthotel, con altezza massima di 10 m, 3 piani fuori terra, Rapporto di Copertura massimo del 30%, Volumetria edificabile massima di 19.000 m³.

Le urbanizzazioni interne saranno completamente private e gestite in super condominio.

Lungo i confini con l'area agricola, sarà creata una fascia di mitigazione ambientale, costituita da piante autoctone.

Aree a Standard

Le aree a standard pubblici sono definite secondo i disposti dell'art. 21 comma 1 della L.R. 56/77 e s.m.i. pari ad una superficie di 6.333,33 m²; saranno individuate all'interno dell'area residenziale per una superficie di 4.028 m² e consisteranno in viabilità, parcheggi ed in un parco pubblico. I rimanenti 2.305,33 m² di superficie a standard saranno oggetto di monetizzazione, ai sensi dell'art. 21 comma 4 bis della L.R. 56/77 e s.m.i.

Aree per la viabilità in cessione al Comune

La viabilità pubblica prevista nel P.I.R.U. prevede la realizzazione di due assi viari, tra di loro ortogonali, completi di marciapiedi e piste ciclabili.

Verranno realizzati i sottoservizi relativi alle linee fognarie ed alle reti idriche, gas, elettrica, dell'illuminazione e telefonica.

In ultimo è prevista la realizzazione di una rotatoria a forma pseudo-ellittica, che risolverà l'intersezione di Via Michelona, Strada Dosso, Via Galileo Galilei, Via Martiri Partigiani.

9. Modifiche alle N.U.E.A.

La variante strutturale di P.R.G. ai sensi dell'art. 17 comma 4 della L.R. 56/1977 e s.m.i., si rende necessaria a seguito di contestuale presentazione del Programma Integrato di Riqualficazione Urbana P.I.R.U. 1, relativo al comparto ex industriale posto ad Est di Via Galileo Galilei ed a Nord di Via Michelona, che prevede la riqualficazione dell'area mediante un cambio di destinazione d'uso verso attività commerciali e destinazioni residenziali.

Tale porzione di territorio, allo stato attuale, è definita urbanisticamente come "Area consolidata per attività produttive satura", con porzione di "Verde privato". L'area è normata

Per l'area interessata dal "Programma Integrato di Riqualficazione Urbana P.I.R.U. 1" si rende necessario l'introduzione di un nuovo articolo normativo, identificato come "Art. 15bis - Programma Integrato di Riqualficazione Urbana P.I.R.U. 1".

Le porzioni di territorio non interessate dal P.I.R.U., mantengono invariata la destinazione urbanistica.

Le norme vengo inoltre aggiornate come segue:

- nella parte in cui vengono elencati gli elaborati grafici viene inserito il nome della tavola oggetto di modifica;
- all'art. 2, comma 12, punto 7 viene sostituito il numero 787 (parte) con il numero 1477 ottenuto dal frazionamento corretto del mappale;
- all'art. 13, comma 1 viene precisato che le "Aree a verde privato" sono più di una;
- all'art. 13, comma 3 si precisa che l'altezza massima consentita è 12,00 metri in quanto la presenza di una indicazione da 10,50 a 12,00 crea solo fraintendimenti;
- all'art. 13, comma 6bis si eliminano alcune parti inserite appositamente per l'attuazione dell'area oggetto di PIRU che a seguito di approvazione della variante non hanno più ragione di essere.

Segue estratto delle Norme urbanistiche Edilizie di Attuazione del PRGC con evidenziate in colore rosso le parti aggiunte e sbarrate le parti eliminate



COMUNE DI CAMERI

PIANO REGOLATORE GENERALE

VARIANTE STRUTTURALE N. 9

ai sensi dell'art. 17 comma 4 della L.R. 56/77 e s.m.i.

Estratto Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione

Proposta tecnica del progetto preliminare adottato con D.C.C. n. 4 del 31/01/2019

Progetto preliminare adottato con D.C.C. n. del

Proposta tecnica del progetto definitivo adottato con D.G.C. n. del

Progetto definitivo approvato con D.C.C. n. del

Il Sindaco
Giuliano PACILEO

Il Segretario Comunale
Gianfranco BRERA

Il Progettista
Margherita arch. TESTA

Il Responsabile del Procedimento
Margherita arch. TESTA

Maggio 2020

Testo integrato con le modifiche “ex officio” riportate nell'allegato A del 27/10/2004, parte integrante della DGR n. 23-14179 del 29/11/2004 (Variante Strutturale n. 5), con le modifiche “ex-officio” riportate nell'allegato A del 28/06/2007, parte integrante della DGR n. 13-6362 del 09/07/2007 (Variante Strutturale n. 2), con le modifiche introdotte con DCC n.10 del 23/03/2010 (Variante Strutturale n.7) e con le modifiche “ex-officio” riportate nell'allegato A del 22/11/2010, parte integrante della DGR n. 6-1169 del 07/11/2010 (Variante Strutturale n. 6)

Testo integrato con le modifiche apportate con l'approvazione della **Variante Parziale n. 1** al PRG approvata con DCC n. 48 del 27/08/1998

Testo integrato con le modifiche apportate con l'approvazione della **Variante Parziale n. 11** al PRG approvata con DCC n. 36 del 23/10/2001

Testo integrato con le modifiche apportate con l'approvazione della **Variante Parziale n. 12** al PRG approvata con DCC n. 1 del 29/01/2002

Testo integrato con le modifiche apportate con l'approvazione della **Variante Parziale n. 14** al PRG approvata con DCC n. 33 del 26/08/2002

Testo integrato con le modifiche apportate con l'approvazione della **Variante Parziale n. 15** al PRG approvata con DCC n. 55 del 28/11/2002

Testo integrato con le modifiche apportate con l'approvazione della **Variante Parziale n. 18** al PRG approvata con DCC n. 46 del 29/09/2003

Testo integrato con le modifiche apportate con l'approvazione della **Variante Parziale n. 20** al PRG approvata con DCC n. 36 del 27/04/2004

Testo integrato con le modifiche apportate con l'approvazione della **Variante Parziale n. 21** al PRG approvata con DCC n. 25 del 29/09/2005

Testo integrato con le modifiche apportate con l'approvazione della **Variante Parziale n. 23** al PRG approvata con DCC n. 11 del 21/03/2006

Testo integrato con le modifiche apportate con l'approvazione della **Variante Parziale n. 24** al PRG approvata con DCC n. 1 del 26/01/2007

Testo integrato con le modifiche apportate con l'approvazione della **Variante Parziale n. 29** al PRG approvata con DCC n. 36 del 11/11/2013

Testo integrato con le modifiche apportate con l'approvazione della **Variante ex art. 16bis** al PRG approvata con DCC n. 1 del 16/03/2015

Testo integrato con le modifiche apportate con l'approvazione della **Variante Parziale n. 30** al PRG approvata con DCC n. 1 del 23/03/2016

Testo integrato con le modifiche apportate con l'approvazione della **Variante Parziale n. 31** al PRG approvata con DCC n. 19 del 20/06/2016

Testo integrato con le modifiche apportate con l'approvazione della **Variante Parziale n. 32** al PRG approvata con DCC n. 7 del 27/04/2017

Testo integrato con le modifiche apportate con l'approvazione della **Variante Parziale n. 33** al PRG approvata con DCC n. 16 del 28/09/2017

Testo integrato con le modifiche apportate con l'approvazione della **Variante Parziale n. 35** al PRG approvata con DCC n. 2 del 31/01/2019

Testo integrato con le modifiche apportate con l'approvazione della **Variante Strutturale n. 9** al PRG approvata con DCC n. x del xx/xx/xxxx

Indice

PARTE PRIMA

TITOLO I

- Art. 1: Finalità, obiettivi, criteri del Piano e della normativa
- Art. 2: Definizioni
- Art. 3: Destinazioni d'uso
- Art. 4: Tipi di intervento
- Art. 5: Prescrizioni costruttive
- Art. 6: Documentazione da allegare alle domande di intervento per gli edifici di pregio e caratterizzanti il tessuto storico
- Art. 7: Attuazione del P.R.G.

TITOLO II

Aree normative:

Classificazione, regole e parametri di trasformazione

- Art. 8: Aree normative: classificazione
- Art. 9: Area centrale storica
- Art.10: Aree di antico impianto
- Art.11: Area consolidata residenziale
- Art.12: Area per l'edilizia economica e popolare
- Art.13: Area consolidata per attività produttive
- Art.13bis: Area consolidata per attività miste
- Art.14: Area per impianti produttivi isolati
- Art.15: Area urbana di trasformazione e/o riqualificazione
- Art. 15 bis Area P.I.R.U. 1 (Programma integrato di riqualificazione urbanistica)**
- Art.16: Area di ricomposizione urbana
- Art.17: Area per attività produttive di nuovo impianto
- Art.17bis: Area per attività commerciali di nuovo impianto
- Art.17ter: Area per attività turistico-ricettive
- Art.18: Area agricola
- Art.19: Area boscata e di rimboschimento
- Art.20: Area Parco della Valle del Ticino

TITOLO III

Aree per servizi

- Art.21: Aree per servizi: generalità
- Art.22: Aree per la viabilità

TITOLO IV

Ambiente e paesaggio

- Art.23: Progetti di riqualificazione urbana e progetti integrati di rivitalizzazione
- Art.24: Norme di tutela ambientale
- Art.25: Bonifica ambientale

TITOLO V

Prescrizioni particolari

- Art.26: Fasce di rispetto e vincoli
- Art.26 bis: Normativa geologica
- Art.27: Chioschi, edicole, impianti di distribuzione di carburante
- Art.27bis: Disciplina per gli insediamenti delle attività commerciali al dettaglio

TITOLO VI

Disposizioni transitorie e finali

- Art.28: Facoltà di deroga
- Art.29: Norme transitorie
- Art.30: Norme abrogate
- Art.31: Consultazione delle tavole di Piano

TITOLO VII

Elaborato Tecnico RIR

- Art.32: Campo di applicazione
- Art.33: Definizioni
- Art.34: Compatibilità territoriale
- Art.35: Aree di danno
- Art. 36: Aree di esclusione
- Art. 37: Aree di osservazione
- Art. 38: Zona di cautela
- Art. 39: Compatibilità ambientale
- Art. 40: Criteri per l'insediamento, la modifica e la trasformazione delle attività
- Art. 41: Criteri per l'adeguamento dell'elaborato RIR
- Art. 42: Obbligo del gestore di fornire informazioni

**SCHEDE E TAVOLE NORMATIVE DEGLI AMBITI DA TRASFORMARE
NELL'AREA CENTRALE STORICA (ART.9)**

**SCHEDE NORMATIVE DEGLI AMBITI DELL'AREA URBANA DI
TRASFORMAZIONE E/O RIQUALIFICAZIONE (ART.15)**

Sezione tipo del percorso di configurazione urbana

**Allegato 1: Norme di attuazione del Piano d'area del Parco naturale della
Valle del Ticino, approvato con DCR 839-2194 del 21 febbraio 1985
modificate con DCR 388-30951 del 26 ottobre 2004**

**SCHEDE NORMATIVE DELLE OPERE DI COMPENSAZIONE ECOLOGICA E
DI MITIGAZIONE AMBIENTALE RELATIVE ALLA VARIANTE PARZIALE n. 35**

**PROGETTO DI COMPENSAZIONE ECOLOGICA RELATIVO ALLA VARIANTE
STRUTTURALE n. 9 (Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale
- Allegato A, Progetto di compensazione ambientale)**

TITOLO I

Art.1 - Finalità, obiettivi, criteri del Piano e della normativa

- 1 Le finalità, gli obiettivi, i criteri di progetto e di intervento, le motivazioni del P.R.G. sono specificati nella Relazione Illustrativa secondo quanto previsto dalla Legge Urbanistica Regionale (L.U.R.).
- 2 L'uso del territorio è disciplinato secondo "aree normative" diversamente classificate in funzione dei caratteri insediativi delle destinazioni d'uso e degli indirizzi del piano.
- 3 Il PRG si compone dei seguenti elaborati:
Relazione illustrativa e Allegati tecnici contenente:
 - a) documento con le linee di indirizzo per la revisione del Piano Regolatore Generale
 - b) descrizione del progetto
 - c) allegati tecnici: le indagini del Piano
 - d) relazione sull'impatto ambientale ex art. 20 L.R. 40/98
 - e) Elaborato tecnico – RIR
 - f) Relazione sulla reiterazione dei vincoli

Tavole di piano:

Tavola 1

Previsioni di Piano entro la pianificazione dei Comuni contermini scala 1:25.000

Tavola 1 illustrativa

Azzonamento delle aree urbanizzate – PIRU ex art. 32 L.R. 56/77 e s.m.i. in Variante al PRGC – Attuazione intervento residenziale e commerciale ex area Bossi - scala 1:5.000

Tavola 2

Azzonamento generale – PIRU ex art. 32 L.R. 56/77 e s.m.i. in Variante al PRGC – Attuazione intervento residenziale e commerciale ex area Bossi - scala 1:10.000

Tavola 2bis

Ambiti PTR Ovest Ticino adottato con DGR n.1-42847 in data 31.1.1995 - scala 1:10.000 ed approvato con D.C.R. 23.07.97 n. 417-11196.

Tavola 3.5

Azzonamento delle aree urbanizzate - scala 1:2.000

Tavola 3.6

Azzonamento delle aree urbanizzate - scala 1:2.000

Tavola 3.8

Azzonamento delle aree urbanizzate - scala 1:2.000

Tavola 3.9

Azzonamento delle aree urbanizzate – PIRU ex art. 32 L.R. 56/77 e s.m.i. in Variante al PRGC – Attuazione intervento residenziale e commerciale ex area Bossi - scala 1:2.000

Tavola 3.11

Azzonamento delle aree urbanizzate - scala 1:2.000

Tavola 3.12

Azzonamento delle aree urbanizzate - scala 1:2.000

Tavola 3. bis

Azzonamento delle aree urbanizzate – Comparti scala 1:2.000

Tavola 4.1

Cascine: Riconoscimento dei gruppi di edifici

Argine, Bollini, Bornago, Nuova, Picchetta, Montimperiale, S. Biagio
scala 1:1.000

Tavola 4.2

Cascine: Riconoscimento dei gruppi di edifici

Codemonte, Galdina, Imbrodo, Margattino, Michelona, Monteimperiale, Rosa, S. Agostino, Scagliano, Zaboina
scala 1:1.000

Tavola 4.3

Fornace Beldì

Riconoscimento dei gruppi di edifici e destinazioni d'uso
scala 1:1.000

Tavola 5

Area centrale storica

Trasformazioni fisiche - scala 1:1.000

Tavola 6

Fasce di rispetto e vincoli - scala 1:10.000

Tavola 7

Carta della pericolosità geomorfologia e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica – PIRU ex art. 32 L.R. 56/77 e s.m.i. in Variante al PRGC – Attuazione intervento residenziale e commerciale ex area Bossi - scala 1:10.000

Tavola 7A – Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica – PIRU ex art. 32 L.R. 56/77 e s.m.i. in Variante al PRGC – Attuazione intervento residenziale e commerciale ex area Bossi - scala 1:5.000

Tavola 8

Adeguamento alla DCR 59-10831/2006

Programmazione di urbanistica commerciale

Individuazione degli Addensamenti A1, A5, delle localizzazioni L1 e L2
scala 1:5000.

Elaborati geologici costituenti adeguamento al P.A.I.

- Relazione geologica- tecnica
- Tav. 1: Carta geolitologica e geomorfologica scala 1:10.000
- Tav. 2: Carta geoidrologica e della caratterizzazione litotecnica scala 1:10.000
- Tav. 3: Carta della dinamica fluviale e del reticolo idrografico scala 1:10.000
- Tav. 4: Sezioni idrogeologiche scala orizz. 1:5.000/scala verticale 1:500
- Tav. 5: Carta dell'acclività scala 1:10.000
- Tav. 6a: Estratto di Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
scala 1:25.000
- Tav. 6b: Estratto Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.)
scala 1:10.000
- Tav.7: Carta delle opere di difesa scala 1:10.000
- Tav. 8: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica scala 1:10.000
- Tav. 9A: Carta della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica – base C.T.R. scala 1:10.000
- Tav. 9B: Carta della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica - base catastale scala 1:10.000
- Allegato I: Schede S.I.C.O.D. Fiume Ticino – Torrente Terdoppio
- Valutazione della compatibilità idraulica degli insediamenti previsto lungo il T. Terdoppio all'interno delle fasce A e B del Piano stralcio delle fasce fluviali composti da:
 - Relazione geoidrologica
 - Tav. 2: Rilievo geomorfologico di dettaglio scala 1:2.500
 - Tav. 3: Bacino idrografico a fasce altimetriche scala 1:25.000
 - Tav. 4: Sezioni scala 1:500
 - Tav. 4.1: Verifiche idrauliche –Sezione 1- Canale Regina Elena scala 1:200
 - Tav. 4.2: Verifiche idrauliche –Sezione 2- Ditta Igor scala 1:200
 - Tav. 4.3: Verifiche idrauliche – Sezione 3- S.S.n.32 Ticinese scala 1:200
 - Tav. 4.4: Verifiche idrauliche – Sezione 4- Canale Cavour scala 1:200
 - Tav. 4.5: Verifiche idrauliche – Sezione 5- S.P.n.2 Novara Cameri
scala 1:200
 - Tav. 5: Carta delle fasce fluviali scala 1:5.000
 - Tav. 6: Proposta di modifica delle fasce fluviali scala 1:5.000
 - Allegato 1: Documentazione fotografica
 - Allegato 3: Documentazione fotografica-Alluvione ottobre 1993 Fiume Ticino
 - Allegato 4: Schede di rilevamento dei processi lungo la rete idrografica Fiume Ticino – Torrente Terdoppio
 - Allegato 5: Normativa geologica

Elaborati tecnici costituenti adeguamento al R.I.R.

- Tav. 1 - Elementi vulnerabili territoriali: individuazione e caratterizzazione scala 1:25.000 – 1:5.000
- Tav. 2 - Elementi vulnerabili ambientali: individuazione

- e caratterizzazione scala 1:25.000
- Tav. 3 - Elementi vulnerabili territoriali: classificazione scala 1:10.000
- Tav. 4 - Elementi vulnerabili ambientali: classificazione scala 1:10.000
- Tav. 5A - PROCOS SPA
Attività Seveso – categorie territoriali compatibili
per categorie di effetti scala 1:5.000
- Tav. 5B – LAMPOGAS NORD SRL
Attività Seveso – categorie territoriali compatibili
per categorie di effetti scala 1:2.000
- Tav. 6 – Azioni di pianificazione inerenti le attività Seveso e le altre attività
produttive – confronto con la vulnerabilità territoriale scala 1:5.000
- Tav. 7 – Azioni di pianificazione inerenti le attività Seveso e le altre attività
produttive – confronto con la vulnerabilità ambientale scala 1:10.000
- Allegato 1 Schede attività produttive
- Allegato 2 -Norme Urbanistico Edilizie di attuazione
- Elaborato tecnico RIR

Scheda quantitativa dei dati urbani

Schede quantitative di sintesi (Allegati 1,2,3,4 alla scheda C della circolare
del Presidente della Giunta Regionale del 18 luglio 1989, n. 16)

Norme urbanistico-edilizie di attuazione

Art.2 – Definizioni

- 1 Ai fini dell'applicazione delle presenti norme si fa riferimento alle seguenti definizioni:
- 2 **1) Area normativa:**
parte del territorio comunale, graficamente individuata nelle tavole di Piano, la cui trasformazione è disciplinata dal Piano con parametri e norme di attuazione omogenee (area centrale storica, area di antico impianto, area consolidata residenziale, area per edilizia economico-popolare, area consolidata per attività produttive, area consolidata per attività miste, area di ricomposizione urbana, area per impianti produttivi isolati, area urbana di trasformazione e/o riqualificazione, area per attività produttive di nuovo impianto, area per attività commerciali di nuovo impianto, area per attività turistico ricettive, aree agricole, area boscata e di rimboschimento, area Parco naturale della Valle Ticino, aree per servizi e per la viabilità).
- 3 **2) Ambito:**
parte di territorio, graficamente individuato nelle tavole di piano all'atto di adozione del PRG e con deliberazione del Consiglio Comunale, in tempo successivo, sottoposta a strumento urbanistico esecutivo o a concessione convenzionata con riferimento a:
 - ambito di trasformazione residenziale;
 - ambito di ricomposizione urbana;
 - ambito per la riqualificazione residenziale e dello spazio pubblico.
- 3 bis **2 bis) Comparto**
parte dell' ambito costituente unità minima di intervento.
- 4 **3) Intervento edilizio:**
complesso delle operazioni volte a realizzare le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'immobile interessato.
- 5 **4) Strumenti urbanistici esecutivi:**
per le definizioni e le modalità di attuazione di ciascun strumento urbanistico esecutivo si rimanda alla relativa disciplina della L.U.R.
- 6 **5) Destinazioni:**
La destinazione d'uso è l'insieme delle attività (secondo la classificazione adottata nel successivo art.3) ammesse nell'area considerata.
- 7 Per destinazione d'uso di un immobile esistente si intende quella legittimamente in atto.
- 8 Nel caso non esistano attività in atto si farà riferimento all'ultima legittimamente esercitata.
- 9 Per cambiamento di destinazione d'uso di un'area, di un edificio o parte di esso si intende il passaggio dall'una all'altra delle 8 classi di attività di cui al successivo art.3.
- 10 Il cambio d'uso può effettuarsi soltanto nel rispetto e in conformità a quanto prescritto dalle presenti norme e dai regolamenti comunali.

- 11 **6) Utilizzazioni edificatorie (mq):**
Sul edificata (mq) definita dal prodotto della superficie territoriale (St) o fondiaria (Sf) per l'indice, rispettivamente di utilizzazione territoriale (Ut) o fondiario (Uf).
- 12 **7) Verde privato:**
Area libera da qualsiasi costruzione, sistemata a verde o coltivata ad orto, con presenza di alberature e arbusti; sono ammesse costruzioni in sottosuolo o emergenti dalla quota zero delle strade o cortile circostante, per un'altezza misurata all'estradosso del solaio di copertura non superiore a m. 0,80 destinate ad autorimesse purché ricoperte da strato di terreno dello spessore minimo di cm. 50 atto alla formazione del verde.
Le relative rampe ed i volumi tecnici per l'accesso e l'aerazione non sono da scomputare dalla superficie a verde privato.
Le aree individuate al foglio n. 51 mappali nn. ~~787 (parte)~~ 1477 e 788 del N.C.T. ed individuate sulle tavole di P.R.G. come "Area consolidata per attività produttive satura: verde privato" sono inedificabili e devono essere mantenute permeabili con piantumazioni fronte strada.
- 13 **8) Parcheggio privato:**
Per parcheggio privato si intendono gli spazi da destinare alla sosta di veicoli in sopra- o sottosuolo soggetti o meno a vincoli di pertinenza.
- 14 **9) Volume di inviluppo (V.I.):**
Volume reale delle parti edificate fuori terra, delimitato dalle superfici esterne delle pareti perimetrali o, in loro mancanza, dai piani verticali circoscritti alle strutture portanti verticali, con esclusione di parti esterne aggettanti: sporti e pensiline.
- 15 **10) Ciglio o confine stradale (C.S.):**
Limite della sede o piattaforma stradale comprendente tutte le sedi viabili, sia veicolari che pedonali, ivi incluse le banchine, così come definito nel codice della strada.
- 16 **11) Filo edilizio:**
Limite della fascia non edificabile lungo il fronte strada su cui devono attestarsi gli edifici, ove prescritto.
- 17 **12) Indice di superficie abitativa**
Superficie utile lorda che compete mediamente ad ogni abitante insediato o insediabile. Il valore medio a Cameri è stabilito pari a 38 mq/ab. convenzionalmente corrispondente a 114 mc/ab. Tale indice è da applicarsi per il calcolo della capacità insediativa residenziale e per il dimensionamento dei servizi.
- 18 **13) Aree di pertinenza delle costruzioni:**
Superfici territoriali e fondiaria asservite per il calcolo degli indici di utilizzazione territoriale e fondiaria.
In caso di frazionamento di aree, si fa riferimento, ai fini del calcolo delle capacità edificatorie, agli indici del presente Piano.

- 19 **14) Basso fabbricato:**
Costruzione destinata ad usi annessi alla residenza, quali ricovero per auto e attrezzi, tettoie e porticati, avente altezza massima di mt. 2,70 misurata sul punto più alto della copertura. La copertura deve essere realizzata con tetto piano o con pendenza verso l'interno della proprietà. Il basso fabbricato non può essere realizzato a confine con strade pubbliche esistenti o previste. E' consentita la costruzione a confine privato laddove specificatamente previsto nelle diverse aree normative.
Nelle aree di antico impianto la costruzione di nuovi bassi fabbricati è sottoposta a specifica normativa (v.art. 10 comma 7).
- 20 **15) Cabine dei pubblici servizi:**
Le cabine dei pubblici servizi possono essere costruite anche a confine privato a condizione che abbiano un'altezza massima, misurata all'estradosso della copertura, pari a m. 2,70.
Le cabine devono comunque rispettare un distacco minimo di m. 5 dalle strade pubbliche esistenti o previste.
- 21 **16) Edifici uni o bifamiliari:**
Edifici residenziali composti da una o due unità immobiliari, non suscettibili per tipologia edilizia, di ulteriori frazionamenti, disciplinate e descritte dalle norme dell'area in cui ricadono e da autonoma normativa.
- 22 **17) Cortili:**
Spazi di confrontanza delle fronti interne dei fabbricati, liberi o occupati da bassi fabbricati.
- 23 **18) Parametri di trasformazione:**
Si articolano in:
- Parametri urbanistici:
a) superficie fondiaria e territoriale
b) indice di utilizzazione territoriale e fondiario
c) indice medio di superficie abitativa
d) destinazioni d'uso
e) dotazione di servizi prevista nel Piano.
- 24 - Parametri edilizi:
a) rapporto di copertura
b) dotazione di aree a verde privato
c) dotazione di superficie a parcheggio privato
d) altezza della costruzione
e) numero dei piani della costruzione
f) distanza tra le costruzioni
g) distanza dal ciglio o confine stradale o dal confine
- 25 **19) Superficie di vendita di un esercizio commerciale**
Ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 114/1998 la superficie di vendita di un esercizio commerciale al dettaglio in sede fissa è l'area destinata alla vendita, compresa quella occupata da banchi, scaffalature e simili.
Non costituiscono superfici di vendita:

- a) quella dei reparti specificatamente destinata ad esposizione di merci, non immediatamente prelevabili e/o consegnabili, con ingombro superiore a mc. 0,25, misurato al lordo dell'imballo;
- b) quella riservata a percorsi, strade interne, nonché a collegamenti verticali che garantiscono l'accessibilità a più esercizi commerciali anche quando tra loro integrati da servizi comuni;
- c) quella esterna all'area di vendita ed antistante vetrine e casse;
- d) quella destinata a depositi, magazzini, lavorazioni, uffici e servizi.

26 **20) Sottotetto/soffitta non abitabile o agibile**

Si definiscono sottotetti gli spazi sovrastanti l'ultimo piano degli edifici compresi nella sagoma di copertura.

Il sottotetto per essere definito non abitabile o agibile deve avere le seguenti caratteristiche:

- a) deve essere privo di impianti di acqua, gas e riscaldamento; l'impianto elettrico deve essere limitato alla sola funzione di illuminazione;
- b) deve essere privo di impianto igienico-sanitario;
- c) non deve essere collegato direttamente alle unità immobiliari sottostanti. In caso di edificio composto da più unità immobiliari, deve essere accessibile da una scala comune;
- d) deve avere un'altezza media interna non superiore a m. 2,40 ed un imposta non superiore a 80 cm;
- e) avere una pendenza di falda non superiore al 35%.

27 **21) Cantina non abitabile**

Superfici adibite a cantine ed accessorie alla residenza poste al di sotto della sagoma dell'edificio aventi come altezza interna non superiore a m. 2,40.

28 Per le definizioni relative ai "Parametri ed indici edilizi ed urbanistici" di seguito elencati si fa riferimento al REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO della Regione Piemonte di cui alla L.R. 19 dell'8 luglio 1999 approvato con Del.C.R. N. 548-9691 del 29 luglio 1999.

1. Altezza dei fronti della costruzione (Hf)
2. Altezza della costruzione (H)
3. Numero dei piani della costruzione (Np)
4. Distanza tra le costruzioni (D), della costruzione dal confine (Dc), della costruzione dal ciglio stradale (Ds)
5. Superficie coperta della costruzione (Sc)
6. Superficie utile lorda della costruzione (Sul)
7. Superficie utile netta della costruzione (Sun)
8. Volume della costruzione (V)
9. Superficie fondiaria (Sf)
10. Superficie territoriale (St)
11. Rapporto di copertura (Rc)
12. Indice di utilizzazione fondiaria (Uf)
13. Indice di utilizzazione territoriale (Ut)
14. Indice di densità edilizia fondiaria (If)
15. Indice di densità edilizia territoriale (It)

Art.13 - Area consolidata per attività produttive

A. Definizione

- 1 Il piano definisce "Area consolidata per attività produttive" le parti di territorio già occupate ad attività artigianali e produttive, attività che il piano riconferma.
All'interno di tale area il Piano riconosce e individua l'"Area consolidata per attività produttive satura". All'interno di tale area ~~viene individuata un'area a~~ **vengono individuate aree a "Verde privato in area consolidata per attività produttive satura".**

B. Obiettivi

- 1 bis Riconfermare e migliorare le condizioni insediative delle aree produttive

C. Modificazione degli edifici esistenti e dell'assetto urbano

- 2 I parametri urbanistici ed edilizi di trasformazione sono:
Indice di utilizzazione fondiaria max: 1 mq/mq Sf;
Rapporto di copertura max: 50%;
Distanza dai confini privati: mt. 5 o metà dell'altezza dei fabbricati aventi altezza maggiore di m. 10;
Distanza dal ciglio stradale: mt. 5; è consentita la conferma del filo edilizio preesistente storicamente consolidato.
Sistemazione a verde: 10% della Sf;
Sistemazione a parcheggio pubblico o di uso pubblico da realizzarsi all'esterno della recinzione: nella misura del 10% della Sf per destinazioni produttive e nel rispetto delle quantità prescritte dall'art. 21 della L.R. 56/77 e s.m.i. per le altre destinazioni ammesse.
- 3 Agli edifici destinati ad attività produttive e relativi impianti tecnologici (art. 3 punti 3A, 3B, 3C) non si applicano limiti di altezza.
Per tutte le altre destinazioni ammesse deve essere rispettata l'altezza massima consentita di m. ~~10,50~~ 12,00, numero piani massimo n. 3.
- 4 Agli edifici riconosciuti come "edifici aventi valore documentario" si applicano i tipi di intervento riportati nella tabella allegata all'art.9.
- 5 Sono escluse dalla verifica dell'indice di utilizzazione fondiaria e dal rapporto di copertura le tettoie e le pensiline aperte su tre lati, a protezione di mezzi meccanici, di attrezzature, di prodotti stoccati saltuariamente. Esse non possono superare, in proiezione orizzontale, il 30% della superficie scoperta e la superficie di 300 mq, escluse le aree destinate a verde. Devono essere rispettate le distanze dai confini stradali e dai confini privati.
- 6 Le recinzioni devono avere altezza massima totale non superiore a mt. 3.
- 6bis All'interno dell'"Area consolidata per attività produttive satura" è confermata la capacità insediativa esistente. Sono consentiti unicamente, per esigenze di organizzazione produttiva, interventi di ampliamento, non superiori al 10% della Sul esistente da computarsi sull'intero ambito individuato in piano ~~e senza possibilità di frazionamento~~. Per gli interventi all'interno dell'area a

"Verde privato in area consolidata per attività produttive" si rimanda all' art. 2, punto 7) Verde privato.

~~Per interventi di maggior consistenza edilizia, si dovrà procedere a varianti al PRG.~~

D. Modalità attuative

- 7 Gli interventi ammessi dal piano si attuano attraverso autorizzazione, concessione edilizia o altre procedure nel rispetto delle leggi vigenti. Per gli interventi di ampliamento o di nuovo impianto la concessione edilizia è subordinata alla stipula di una convenzione o di atto d'obbligo unilaterale che disciplina:

a) la cessione gratuita o l'assoggettamento all'uso pubblico delle aree da destinare a servizi nella misura minima del 10% della superficie fondiaria di pertinenza all'intervento in progetto per attività produttive. Per attività terziarie e commerciali 1 mq di aree a servizi per mq di Sul, secondo i disposti dell'art.21 della L.U.R. 56/77 e s.m. ed i. così come modificato dalla LR 28/99 e s.m.i.

- 8 Il piano individua, in base al Decreto 9.5.2001 e alle "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale" approvate con D.G.R. n. 17-377 del 26/07/2010 le aree di danno, quelle di esclusione e di osservazione per gli stabilimenti a rischio. La disciplina delle aree ricadenti in tali aree è riportata al TITOLO VII - ELABORATO TECNICO RIR.

E. Destinazione d' uso

- 9 La destinazione è produttiva (vedi art. 3 punto 3).
Sono ammesse altresì le destinazioni d'uso elencate all'art. 3 punto 5.
All'interno del centro abitato sono escluse le attività produttive nocive e moleste.

F. Classificazione

- 10 L'area consolidata per attività produttive è considerata di categoria B secondo il D.M. 2.4.68, di completamento ai sensi dell'art.13 III comma, lettera f) L.U.R. ed incluse nelle aree descritte all'art.26 1 comma punti b) e c) della L.U.R.

Art.15bis – Area P.I.R.U. 1 (Programma integrato di riqualificazione urbanistica)

A. Definizione

- 1 Il piano definisce Area P.I.R.U. 1 la porzione di territorio da assoggettare ad una più razionale utilizzazione e riorganizzazione urbana.

B. Obiettivi

- 2 Riorganizzazione delle infrastrutture urbane e degli insediamenti esistenti attraverso la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali, produttivi e terziari, oltre all'incremento della dotazione di servizi nonché al perseguimento del risparmio energetico.

C. Modificazione degli edifici esistenti e dell'assetto urbano

- 3 La porzione di territorio interessata dal P.I.R.U. 1 ha un'estensione di 43.171 mq, ed al suo interno riconosce le seguenti distinte situazioni:
 - area privata a destinazione d'uso residenziale - S(R) – 19.457 mq;
 - area a destinazione d'uso commerciale – S(C) – 14.157 mq;
 - aree a standard – 4.028 mq;
 - area per la viabilità pubblica – 3.869 mq;
 - area per la realizzazione di una nuova rotatoria – 1.660 mq.
- 4 I parametri urbanistico-edilizi di trasformazione per l'area privata a destinazione d'uso residenziale - S(R), sono:
 - Volume massimo realizzabile mc 19.000
 - Uf max: 0,3255 mq/mq di Sf
 - Rapporto di copertura max: 30% della Superficie fondiaria
 - S area a standard pubblici per aree a verde e parcheggi: 4.028 mq
 - S area a standard oggetto di monetizzazione ai sensi dell'art. 21 comma 4 bis della L.R. 56/77 e s.m.i.: 2.305,33 mq
 - Altezza massima: 10 m, 3 piani
 - Distanza dal ciglio stradale di via Galileo Galilei: 10 m
 - Distanza dal ciglio stradale da altre strade: 5 m
 - Distanza da confini privati all'interno del PIRU: 5 m o aderenza
 - Distanza da confini privati esterni al PIRU: 5 m
 - Distanza tra le costruzioni: 10 m o aderenza
 - L'area libera deve essere sistemata a verde privato, di cui almeno il 75% su terreno permeabile.
- 5 Le recinzioni devono avere altezza massima totale pari a 2 m; tra i lotti le recinzioni dovranno essere integrate con siepi.
- 6 La pavimentazione della viabilità privata dovrà essere di tipologia drenante. La pavimentazione dei parcheggi privati e pubblici dovrà essere di tipologia drenante e che permetta il grado di inerbimento parziale più elevato possibile. Nelle aree adibite a parcheggio, dovranno essere piantati alberi ad alto fusto nella quantità minima di 1 albero ogni 4 posti auto.
- 7 Lo smaltimento delle acque meteoriche dovrà avvenire nel rispetto del principio dell'invarianza idraulica. E' vietato lo scarico o l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee.

- 8 Lungo i confini esterni con l'area agricola, dovrà essere realizzata una fascia di mitigazione della larghezza di 5 m, piantumata con piante autoctone a rapido accrescimento.
Prima della piantumazione di specie arboree in ambiente urbano dovrà essere effettuata un'analisi agronomica per individuare specie arboree che nel lungo periodo garantiscano dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto urbano in cui verranno inserite.
- 9 Gli edifici dovranno essere realizzati ad elevata prestazione energetica o ad energia quasi zero (NZEB). E' consigliato l'utilizzo della geotermia a circuito aperto come fonte energetica rinnovabile ai fini del riscaldamento e raffreddamento degli edifici.
- 10 E' consentita la fusione o l'ulteriore frazionamento dei lotti individuati nel P.I.R.U.
La modifica della proposta progettuale del P.I.R.U. con diversa distribuzione dei volumi e dei lotti costituisce Variante al P.I.R.U., in quanto detto strumento è da intendersi come piano esecutivo di riorganizzazione e di riqualificazione urbana. L'accorpamento o lo spostamento di volumetria tra lotti non costituisce variante al PRGC, se interna alle aree non destinate a servizi pubblici.
- 11 I parametri urbanistico-edilizi di trasformazione per l'area privata a destinazione d'uso commerciale/terziaria – S(C), sono:
Sf: 14.157 mq
Indice di utilizzazione fondiaria max = 0,2274 mq/mq Sf
Superficie coperta massima pari alla SC esistente
Con:
SUL massima realizzabile: 3.220 mq
Superficie di vendita massima realizzabile: 2.500 mq
Le aree a standard dovranno essere quantificate e verificate secondo i combinati disposti dell'art. 21 della LUR 56/77 e s.m.i. e della legislazione regionale in materia di commercio
Altezza massima: 10 m
Distanza dal ciglio stradale di via Galileo Galilei: 5 m
Distanza dal ciglio stradale lungo il lato est del lotto A: 2 m
Distanza dal ciglio stradale da altre strade: 5 m
Distanza da confini privati all'interno del PIRU: 5 m o aderenza
Distanza da confini privati all'esterno del PIRU: 5 m
Distanza tra le costruzioni: 10 m o aderenza
- 12 Le recinzioni devono avere altezza massima totale pari a 2 m.
- 13 La pavimentazione della viabilità interna alle aree a parcheggio dovrà essere di tipologia drenante.
La pavimentazione dei parcheggi dovrà essere di tipologia drenante e che permetta il grado di inerbimento parziale più elevato possibile.
La pavimentazione delle aree interessate dal movimento di autotreni e di merci (area carico-scarico) dovrà essere di tipologia impermeabile. La rete di raccolta e scarico delle acque meteoriche di tali aree, dovrà essere integrata con impianti di trattamento, costituiti da dissabbiatori e disoleatori.

- 14 Lo smaltimento delle acque meteoriche dovrà avvenire nel rispetto del principio dell'invarianza idraulica. E' vietato lo scarico o l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee.
- 15 Nelle aree adibite a parcheggio, dovranno essere piantati alberi ad alto fusto nella quantità minima di 1 albero ogni 4 posti auto.
Prima della piantumazione di specie arboree in ambiente urbano dovrà essere effettuata un'analisi agronomica per individuare specie arboree che nel lungo periodo garantiscano dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto urbano in cui verranno inserite.
- 16 Gli immobili dovranno essere di classe energetica come previsto dalle normative in vigore al momento del rilascio del titolo autorizzativo. E' consigliato l'utilizzo della geotermia a circuito aperto come fonte energetica rinnovabile ai fini del riscaldamento e raffreddamento degli edifici.

D. Modalità attuative

- 17 Gli interventi ammessi dal piano si attuano attraverso piano esecutivo convenzionato subordinato alla stipula di una convenzione che disciplini la realizzazione delle opere di urbanizzazione e di compensazione.
- 18 E' prevista la risoluzione dell'intersezione a raso esistente in corrispondenza delle Via Galileo Galilei, Via Martiri Partigiani, Strada Dosso, Strada Michelona, con una rotatoria, da realizzare e collaudare prima dell'apertura delle attività commerciali. L'opera sarà oggetto di convenzione.
- 19 E' prevista la facoltà di convenzionamento ai sensi dell'art. 17 del D.P.R. 380/2001 in una quota minima del 10% della SUL residenziale realizzabile.
- 20 La realizzazione di interventi edificatori all'interno dell'area in oggetto, è subordinata all'applicazione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale, come definito nel documento "Rapporto Ambientale" e disciplinato nella convenzione.

E. Destinazioni d'uso

- 21 La destinazione d'uso dell'area residenziale – S(R) è residenziale (come definito all'Art. 3 punto 1).
Sono ammesse al piano terra le attività elencate al precedente art. 3 punto 5.A) per una consistenza massima non superiore al 40% della SUL totale in progetto nel rispetto dell'art. 21 della L.R. 56/77 e le attività di cui all'art. 3, punto 4.A).
- 22 La destinazione d'uso dell'area commerciale terziaria - S(C) è commerciale e terziaria, come definito all'Art. 3 punti 4 e 5.

F. Classificazione

- 23 Le aree residenziali S(R) sono considerate di categoria C secondo il D.M. 1444 del 02/04/1968, di nuovo impianto ai sensi dell'art. 13, comma 3, lettera g) della LUR.
- 24 Le aree commerciali terziarie S(C) sono considerate di categoria D secondo il D.M. 1444 del 02/04/1968 e di "ristrutturazione urbanistica" secondo le definizioni

dell'art. 26, comma 1 della LUR.

**PROGETTO DI COMPENSAZIONE ECOLOGICA RELATIVO ALLA
VARIANTE STRUTTURALE n. 9**

(Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto Ambientale

Allegato A, Progetto di compensazione ambientale)

COMUNE DI CAMERI

PROVINCIA DI NOVARA

**PROGRAMMA INTEGRATO DI RIQUALIFICAZIONE
URBANISTICA**

“AREA IMPRESA AIROLDI SRL”

Valutazione Ambientale Strategica

RAPPORTO AMBIENTALE

ALLEGATO A

PROGETTO DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE

PROPONENTI: Impresa Airoidi srl Via Novara, 42 – 28066 Galliate (NO) Comune di Cameri Piazza Dante Alighieri, 27 – 28062 Cameri (NO) R.U.P. e PROG. VARIANTE STRUTTURALE: Dott. Arch. Margherita Testa Piazza Dante Alighieri, 25 - 28062 Cameri (NO)	PROFESSIONISTI: REDAZIONE PIRU: Dott. Ing. Rezio Mattachini Via Libertà, 1/c - 28043 Bellinzago Nov. (NO) REDAZIONE VAS: Dott. Arch. Roberto Gazzola Via Fossati, 6 - 28066 Galliate (NO) REDAZIONE IDRO-GEOLOGIA: Dott. Geol. Claudio Viviani Via del Moro, 59 - 28047 Oleggio (NO) REDAZIONE VIABILITA': Dott. Arch. Marco Maggia Via Nazario Sauro, 18 - 13900 Biella (BI) REDAZIONE ACUSTICA: Dott. Ing. Enrico Vignolo C.so Cavour, 33 – 15011 Acqui Terme (AL)
PROPRIETA': Impresa Airoidi srl Via Novara, 42 – 28066 Galliate (NO)	

MAGGIO 2020

1 INQUADRAMENTO E STATO DI FATTO

Per compensare il consumo di suolo (25.500 mq) e la relativa perdita di Servizi Ecosistemici si prevede di realizzare, in accordo con il Comune, un intervento di riqualificazione ambientale di un'area, ora in parte degradata.

Il sito scelto per questo intervento è una ex area estrattiva, ora di proprietà comunale, che è stata già in parte recuperata, posta nella parte Nord Ovest del territorio comunale, identificata come "ex cava Novarese".

La zona è caratterizzata da un tessuto agricolo in cui sono presenti due specchi d'acqua, frutto della passata attività estrattiva.

Il laghetto più meridionale, con la parte di sponde ed il terreno a Sud sono di proprietà del Comune.

La zona è in parte utilizzata per l'area di conferimento comunale, per l'attività del gruppo arcieri nella parte Sud Est e per quella dei pescatori lungo le sponde settentrionali del laghetto; oltre queste zone destinate a attività varie vi è la presenza di un'ampia superficie centrale non utilizzata e coperta da rada vegetazione erbacea e una fascia con alberature lungo le sponde del laghetto e a contorno dell'area.

Tutta l'area dei due laghi e delle zone adiacenti ha una superficie di circa 23 ettari mentre la zona di proprietà comunale ha una superficie di circa 12 ettari.

Di seguito si riportano delle immagini che illustrano le caratteristiche dell'area.



Fig. 1 – Foto aerea – La zona dei laghetti nel contesto paesaggistico

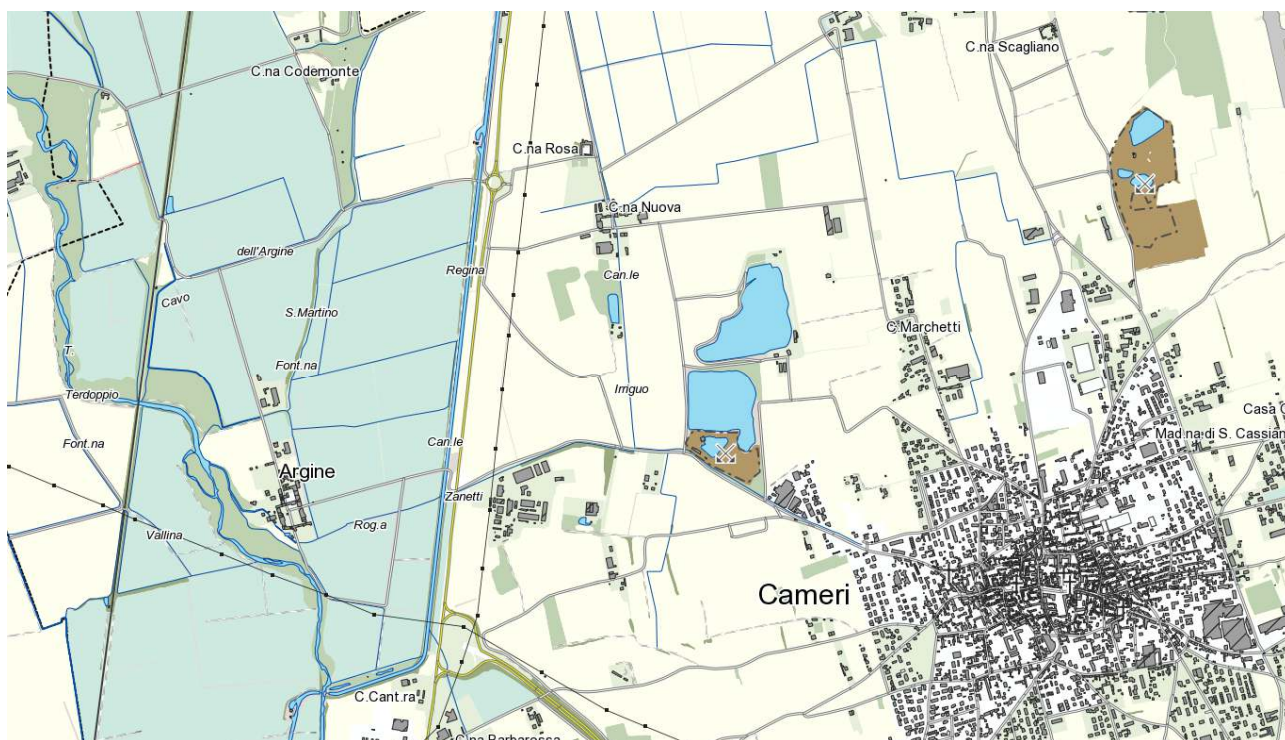


Fig. 2 – Estratto Sfondo Cartografico di Riferimento

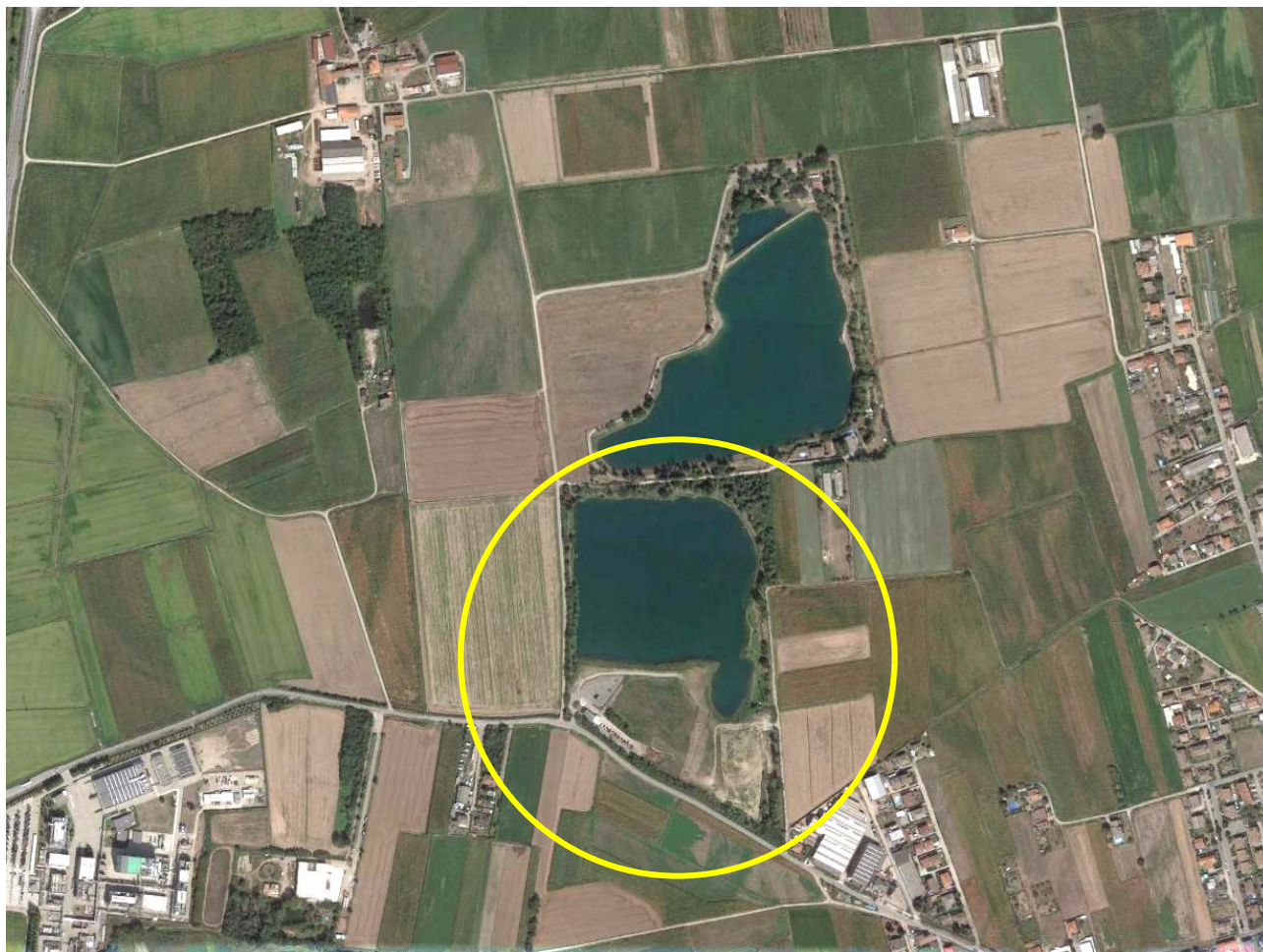


Fig. 3 – Foto aerea – Il laghetto Sud di proprietà comunale

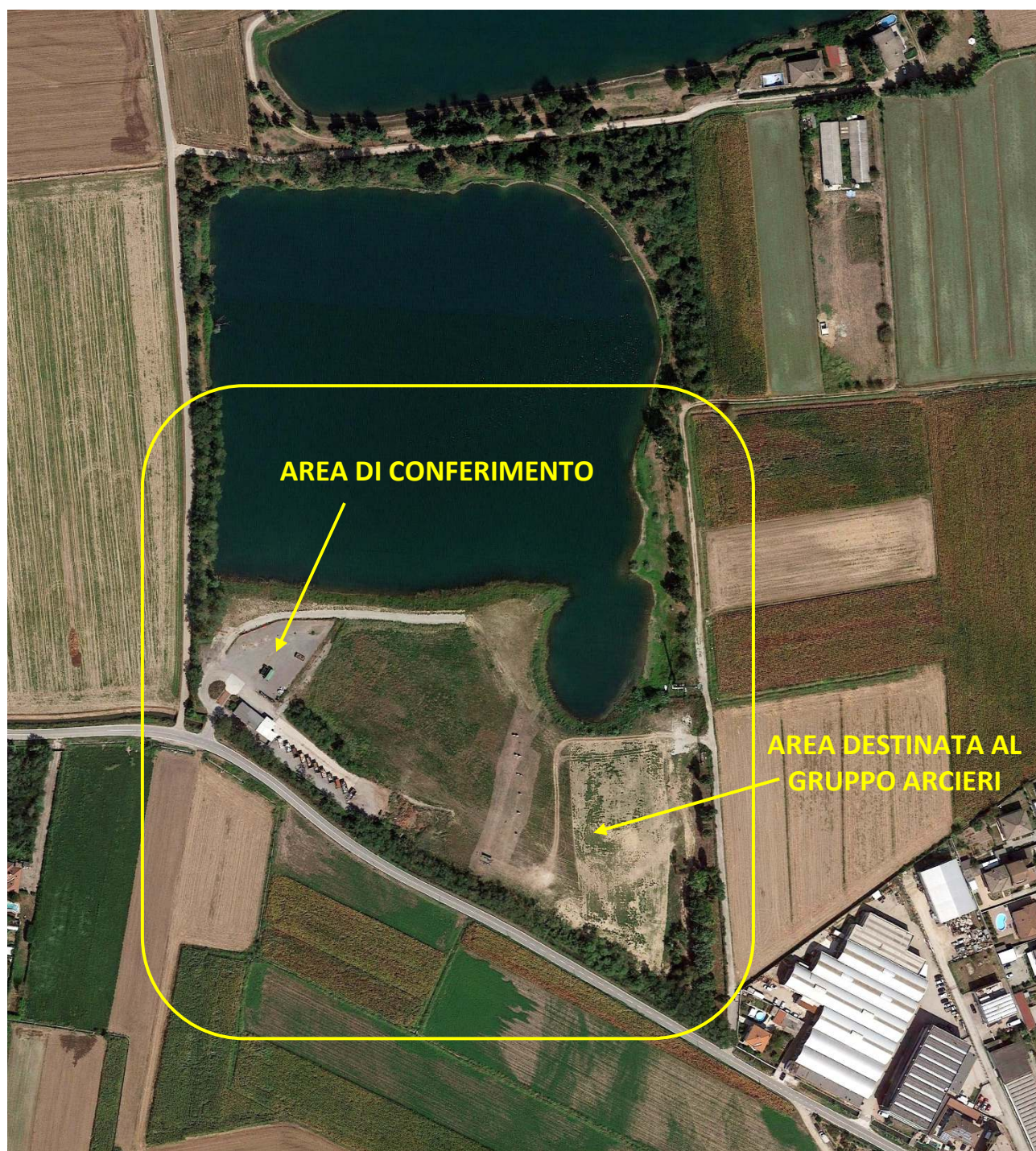


Fig. 4 – Foto aerea – area di intervento



Fig. 5 – La zona dell'area di conferimento



Fig. 6 – Vista verso Est: la strada che costeggia il laghetto



Fig. 7 – Vista verso Sud: la parte pianeggiante dedicata al tiro con l'arco che prosegue verso il centro dell'area



Fig. 8 – Vista verso Nord: il laghetto

2 PROPOSTA PROGETTUALE

La proposta di compensazione ambientale prevede un intervento di rinaturalizzazione di parte dell'area.

Si propone di realizzare:

- una preparazione generale del terreno con due erpicature e concimazione di fondo;
- un impianto a bosco di tipo forestale con specie arboree e arbustive autoctone nel numero di 700 piantine arboree e 400 arbustive ad ettaro;
- una serie di aree umide o canneti lungo la sponda, previa movimentazione del terreno per creare zone di acqua bassa;
- una superficie a prato naturale nella parte centrale dell'area e lungo la sponda Sud del laghetto;
- la riqualificazione della fascia boscata esistente con ripulitura, diradamento, ecc.

La planimetria riportata al fondo della relazione illustra il tipo di intervento.

La superficie complessiva interessata dall'intervento è di circa 28.800 mq di cui circa 9.000 destinate alla realizzazione della nuova area boscata, 7.000 a prato naturale, 1.000 a canneto e 12.000 di riqualificazione della fascia boscata esistente.

E' prevista la successiva manutenzione per tre anni con irrigazioni di soccorso, ripuliture e sfalci, sostituzione delle fallanze.

L'intervento nel suo insieme riqualifica dal punto di vista ambientale e paesaggistico un'area ora senza una particolare identità attraverso la creazione di un ecomosaico composto da differenti ecosistemi che si integrano a vicenda con ampie aree ecotonali e con la costituzione di un ambiente complesso ed eterogeneo atto a svilupparsi in modo naturale ed offrire rifugio e alimentazione alla fauna locale.

3 VERIFICA DELLA COMPENSAZIONE

La individuazione dei SE e soprattutto la loro quantificazione è un campo di ricerca attualmente in sviluppo. Per i nostri fini si cercherà di definire una valutazione qualitativa dei SE persi con il cambio di destinazione d'uso dell'area del PIRU. La proposta di compensazione dovrà prevedere un recupero di SE comparabile con quelli persi.

Come principale riferimento si è utilizzato quanto riportato nel *“Rapporto su consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici edizione 2019”* redatto da Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA).

Le funzioni ecologiche che un suolo di buona qualità è in grado di assicurare, garantiscono, oltre al loro valore intrinseco, anche un valore economico e sociale attraverso la fornitura di diversi servizi ecosistemici, che si suddividono in:

- servizi di approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc.);
- servizi di regolazione e mantenimento (regolazione del clima, cattura e stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e regolazione degli elementi della fertilità, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, riserva genetica, conservazione della biodiversità, etc.);
- servizi culturali (servizi ricreativi e culturali, funzioni etiche e spirituali, paesaggio, patrimonio naturale, etc.).

Santolini li individua nella seguente tabella con riferimento anche al processo ecosistemico e/o componente fornitore del SE.

Servizi Ecosistemici	Processo ecosistemico e/o componente fornitore del SE
Fornitura	
1. Cibo	Presenza di piante, animali commestibili
2. Acqua	Riserve d'acqua potabile
3. Fibre, combustibili, altre materie prime	Specie o materiali minerali con uso potenziale come materia prima
4. Materiali genetici: geni della resistenza ai patogeni	Specie con materiale genetico potenzialmente utile
5. Specie ornamentali	Specie o materiali minerali con uso ornamentale
Regolazione	
6. Regolazione qualità dell'aria	Capacità degli ecosistemi di assorbire composti chimici dall'atmosfera
7. Regolazione del clima	Influenza degli ecosistemi sul clima locale e globale
8. Mitigazione dei rischi naturali	Protezione contro i danni da eventi distruttivi (es. inondazioni)
9. Regolazione delle acque	Ruolo delle foreste nell'infiltrazione delle piogge e graduale rilascio delle acque
10. Assimilazione dei rifiuti	Processi di rimozione e dissoluzione di composti organici e composti chimici
11. Protezione dall'erosione	
12. Formazione e rigenerazione del suolo	Formazione e rigenerazione del suolo (pedogenesi)

13. Impollinazione	Abbondanza ed efficacia degli impollinatori
14. Controllo biologico	Controllo delle popolazioni di infestanti attraverso relazioni trofiche (predatori o competitori “utili”)
Supporto	
15. Habitat	Funzionalità di aree di riproduzione, alimentazione e rifugio per specie stanziali e in migrazione
16. Conservazione della biodiversità genetica	Mantenimento di processi evolutivi e della fitness biologica (su base fenotipica e/o genetica)
Culturali	
17. Estetico: valore scenico	Qualità estetica del paesaggio (es. diversità strutturale, tranquillità ecc.)
18. Ricreativo: opportunità per turismo e attività ricreative	Attrattività del paesaggio “naturale” e delle attività all’aperto
19. Eredità culturale e identità	Importanza dei elementi storici e d’identificazione per la comunità locale
20. Educazione e scienza: opportunità per formazione ed educazione formale e informale	Caratteristiche del paesaggio, specie e vegetazioni con importanza culturale, con valore/interesse scientifico ed educativo

La valutazione dei servizi ecosistemici è un processo complesso che, sulla base delle caratteristiche del suolo e del suo uso, sfocia in valutazioni quantitative o monetarie, che esulano dalle possibilità di questa valutazione ambientale.

Si può però sulla base dei presupposti metodologici applicati ai SE tentare una valutazione qualitativa, senza nessuna pretesa di scientificità, ma esclusivamente per ragionare sul concetto di consumo di suolo al di là della mera superficie interessata.

La valutazione può essere fatta, per ciascun SE, sulla base della loro rilevanza, con un valore numerico:

- 3 molto rilevante
- 2 moderatamente rilevante
- 1 con qualche rilevanza
- 0 nessuna rilevanza significativa

La valutazione è relativa all’uso del suolo ed alle sue caratteristiche nonché alla posizione e la relativa funzione che riveste nell’ecomosaico: è evidente che, ad esempio, il valore di un ettaro di superficie boscata è differente in caso faccia parte di una superficie più ampia piuttosto che essere uno stepping stone della rete ecologica.

Nella valutazione questi aspetti saranno qualitativamente messi in evidenza.

La seguente tabella riassume la valutazione e le relative motivazioni, dello stato di fatto dell’area in trasformazione e relativamente al progetto di compensazione ambientale.

La prima riga del valore e delle note per ciascun SE è relativa allo stato di fatto e la seconda al progetto.

Servizi Ecosistemici	Processo ecosistemico e/o componente fornitore del SE	Valore	Motivazioni
Fornitura			
1. Cibo	Presenza di piante, animali commestibili	0	
		0	
2. Acqua	Riserve d'acqua potabile	0	
		0	
3. Fibre, combustibili, altre materie prime	Specie o materiali minerali con uso potenziale come materia prima	1	L'arboricoltura da legno condotta nell'area non produce una materia prima di particolare pregio
		0	
4. Materiali genetici: geni della resistenza ai patogeni	Specie con materiale genetico potenzialmente utile	0	
		0	
5. Specie ornamentali	Specie o materiali minerali con uso ornamentale	0	
		0	
Regolazione			
6. Regolazione qualità dell'aria	Capacità degli ecosistemi di assorbire composti chimici dall'atmosfera	2	Presenza di specie vegetali arboree adulte monospecifiche: la posizione in un contesto urbano valorizza la funzione
		2	La varietà di specie comporta una maggiore capacità di regolazione. La localizzazione extraurbana ne limita la funzione
7. Regolazione del clima	Influenza degli ecosistemi sul clima locale e globale	1	Presenza di specie vegetali arboree adulte monospecifiche: piccoli effetti sul microclima
		1	La localizzazione in un contesto seminaturale ne rafforza la funzione
8. Mitigazione dei rischi naturali	Protezione contro i danni da eventi distruttivi (es. inondazioni)	0	
		0	
9. Regolazione delle acque	Ruolo delle foreste nell'infiltrazione delle piogge e graduale rilascio delle acque	1	Area alberata e permeabile - ridotta superficie. Nessuna funzione particolarmente significativa
		1	Area alberata e permeabile - ridotta superficie. Nessuna funzione particolarmente significativa
10. Assimilazione dei rifiuti	Processi di rimozione e dissoluzione di composti organici e composti chimici	1	Specie vegetali - terreno parzialmente naturale. Nessuna funzione particolarmente significativa
		2	Ecomosaico di aree seminaturali più articolato e differenziato.
11. Protezione dall'erosione		0	
		0	
12. Formazione e rigenerazione del suolo	Formazione e rigenerazione del suolo (pedogenesi)	1	Specie vegetali - terreno parzialmente naturale. Nessuna funzione particolarmente significativa
		3	I caratteri più naturali dell'area, la situazione

Servizi Ecosistemici	Processo ecosistemico e/o componente fornitore del SE	Valore	Motivazioni
			di degrado presente, ne valorizzano la funzione
13. Impollinazione	Abbondanza ed efficacia degli impollinatori	0	
		2	Varietà di specie vegetali e periodi di fioritura
14. Controllo biologico	Controllo delle popolazioni di infestanti attraverso relazioni trofiche (predatori o competitori “utili”)	0	
		2	Riqualificazione di un’area degradata con finalità di tipo naturalistico garantisce un’evoluzione nel tempo di questo SE
Supporto			
15. Habitat	Funzionalità di aree di riproduzione, alimentazione e rifugio per specie stanziali e in migrazione	1	La presenza di specie arboree, per quanto di impianto artificiale, svolge comunque un minimo di questo SE
		3	Le differenti aree (boscate, prato, canneto) ne aumentano l’eterogeneità e la ricchezza di specie (ecotoni) – l’inserimento in un ecosistema più articolato ne valorizzano la funzione
16. Conservazione della biodiversità genetica	Mantenimento di processi evolutivi e della fitness biologica (su base fenotipica e/o genetica)	0	
		1	Riqualificazione di un’area degradata con finalità di tipo naturalistico garantisce un’evoluzione nel tempo di questo SE
Culturali			
17. Estetico: valore scenico	Qualità estetica del paesaggio (es. diversità strutturale, tranquillità ecc.)	1	In un ambito di margine urbano una zona alberata ha comunque un valore paesaggistico, pur non configurandosi in modo particolare
		2	Le caratteristiche di naturalità dell’intervento ne incrementano il valore estetico
18. Ricreativo: opportunità per turismo e attività ricreative	Attrattività del paesaggio “naturale” e delle attività all’aperto	0	
		1	Riqualificazione di un’area degradata con finalità di tipo naturalistico può permettere questo SE
19. Eredità culturale e identità	Importanza di elementi storici e d’identificazione per la comunità locale	0	
		0	
20. Educazione e scienza: opportunità per formazione ed educazione formale e informale	Caratteristiche del paesaggio, specie e vegetazioni con importanza culturale, con valore/interesse scientifico ed educativo	0	
		1	Riqualificazione di un’area degradata con finalità di tipo naturalistico può permettere finalità educative
	Punteggio totale	9	
		21	

In sintesi quello che emerge dalla tabella è che l'area oggetto di trasformazione svolge alcuni SE ma mai in modo molto rilevante; l'unico servizio svolto in modo moderatamente rilevante è relativo alla regolazione della qualità dell'aria.

Il progetto di compensazione ambientale si inserisce in un mosaico ambientale relativamente eterogeneo che vede la presenza di specchi d'acqua, aree agricole, filari di alberi, e contribuisce a valorizzarlo con una destinazione di tipo naturale (area boscata, prativa, umida).

Un ulteriore approccio può essere quello di individuare alcuni indicatori sintetici in grado di dare un ordine di grandezza quantitativo del confronto tra lo stato di fatto e il progetto di compensazione.

A questo scopo si è fatto riferimento alla landscape ecology e l'analisi dell'ecomosaico come proposta da Vittorio Ingegnoli nei suoi testi.

Per l'analisi dell'ecomosaico si sono utilizzati due indici di carattere speditivo ma che, uniti all'interpretazione dei dati relativi alle superfici degli elementi del paesaggio ed alle caratteristiche strutturali dello stesso, fotografano con discreta precisione la situazione ambientale delle due alternative.

Gli indici utilizzati sono la Biopotenzialità territoriale e la percentuale di Habitat Naturale.

Biopotenzialità territoriale (BTC)

Nel caso in esame si è ritenuto opportuno utilizzare come primo indicatore, a livello dell'intero territorio indagato, la Biopotenzialità territoriale (Btc), che fornisce una misura delle soglie di metastabilità di un sistema paesistico, dove per metastabilità si intende una "condizione soddisfacente di equilibrio dinamico tra i processi naturali e le azioni umane a scarso impatto ambientale". Le trasformazioni di larga scala sono difficili da misurare, anche in un paesaggio, ed in molti casi non è possibile valutare se il cambiamento sia positivo o meno. Può tuttavia essere possibile valutare se i cambiamenti in atto stiano, o meno, portando il paesaggio ad un punto di instabilità, controllandone proprio la metastabilità. Raggiungere una determinata soglia di metastabilità significa cambiare tipo di paesaggio. Pertanto la biopotenzialità territoriale quantifica la dinamica del paesaggio nel tempo, valutandone la metastabilità.

Per arrivare, infine, ad un dato territoriale complessivo, è necessario misurare la metastabilità di ogni elemento paesistico presente, in modo da considerare la complementarità di ognuno rispetto all'insieme.

In senso scientifico la Btc è basata sui seguenti principi (V. Ingegnoli, 1993): concetto di stabilità resistente ("resistance stability"); principali tipi di ecosistemi della biosfera e loro dati metabolici, che sono: biomassa, produzione primaria lorda, respirazione.

Valori indicativi di biopotenzialità sono stati calcolati sulla media degli elementi paesistici tipici dell'Europa centro-meridionale, attraverso sperimentazioni e misurazioni di laboratorio. L'unità di misura utilizzata è la Mcal/m²/anno.

Mettendo in relazione la biomassa con le capacità omeostatiche degli ecosistemi, la Biopotenzialità territoriale contribuisce a misurare il grado di metastabilità degli ecosistemi stessi, ovvero la loro capacità di conservare e massimizzare l'impiego di energia:

$$Btc_i = \frac{1}{2} (a_i + b_i) \times R \quad [Mcal/m^2/anno]$$

$$\text{per } a_i = (R/PG)_i / (R/PG)_{max} \text{ e } b_i = (dS/S)_{min} / (dS/S)_i$$

dove:

R = respirazione

PG = produzione primaria lorda

B = biomassa

dS/S = R/B = rateo di mantenimento della struttura

i = principali ecosistemi della biosfera (Ingegnoli, 1993).

Il fattore a_i misura il grado di capacità metabolica relativa ai principali ecosistemi, mentre b_i misura il grado di mantenimento degli stessi ecosistemi.

La Btc quindi è fondamentalmente una funzione di stato, che dipende principalmente dai sistemi vegetali e dal loro metabolismo, e permette di confrontare sia qualitativamente sia quantitativamente ecosistemi e paesaggi.

L'attribuzione degli indici di Btc è stata effettuata sulla base dei valori indicati da Ingegnoli (1980), calcolati per i principali tipi di elementi del paesaggio della Lombardia, ed opportunamente adattati alla situazione presa in esame.

Habitat Naturale

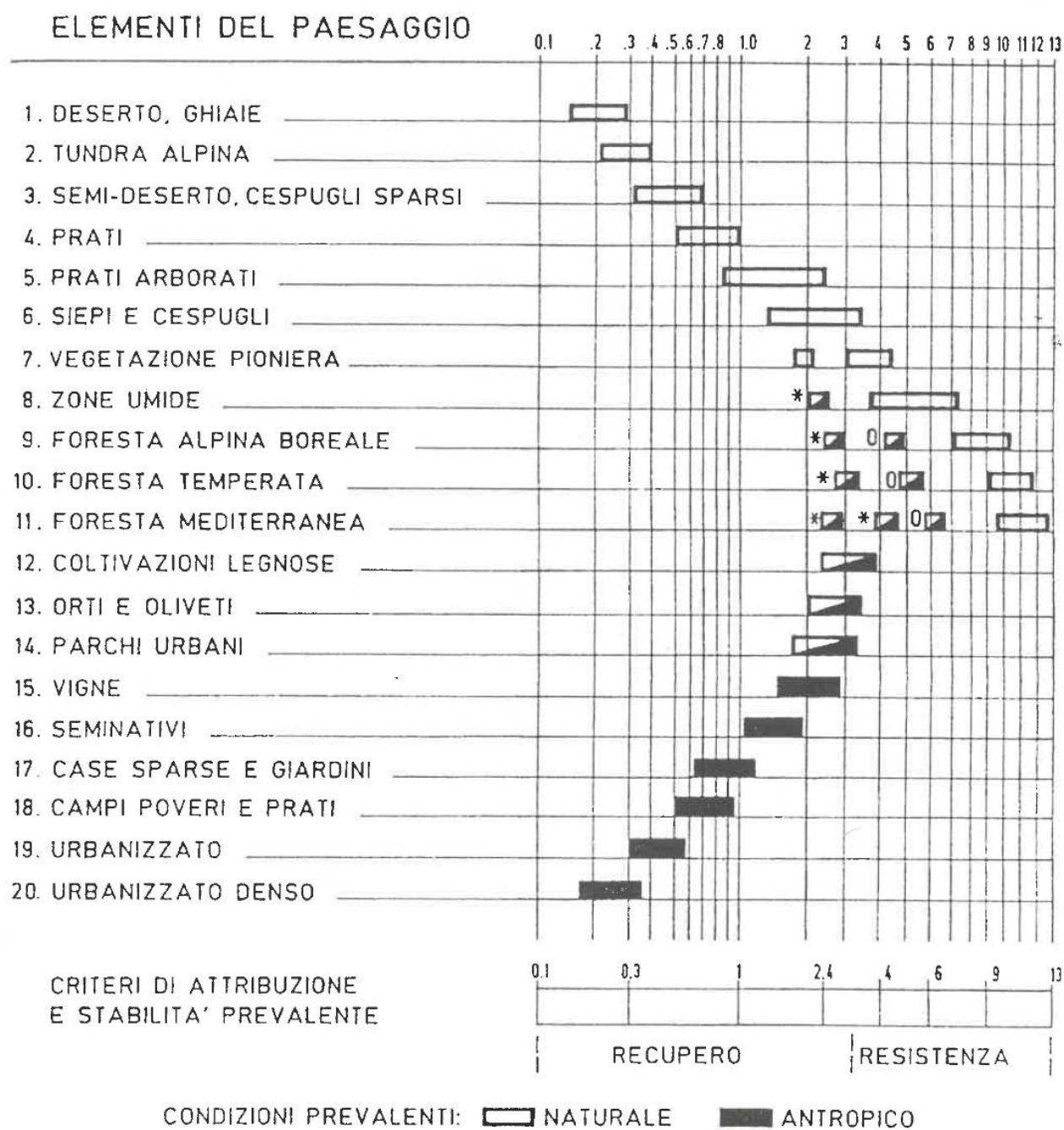
Questo indice definisce la percentuale di superficie che, per ogni apparato paesistico, è ascrivibile ai processi naturali, non condizionati direttamente dalle attività antropiche.

La distinzione, nell'ambito di uno studio di ecologia del paesaggio, tra HN (habitat naturale) e HU (habitat umano), viene effettuata per quantificare l'influenza delle attività antropiche su di una determinata porzione di territorio; in sostanza l'HU esprime la superficie territoriale su cui l'uomo interviene attivamente; l'HN esprime invece la superficie territoriale su cui l'uomo non interviene attivamente. (Ingegnoli, 1980, 1985).

Per "Habitat naturale" (HN) si intende quindi quella porzione di territorio il cui equilibrio dipende prevalentemente da apporti di energia naturale. In queste zone l'uomo entra saltuariamente, in parte può alterare gli equilibri originari, ma non modifica in modo radicale la funzionalità degli elementi che compongono il sistema, la fauna selvatica meno opportunistica trova habitat favorevoli e nicchie ecologiche. Con il termine "naturale" non si intende la naturalità in senso stretto (riferibile ad ambienti incontaminati dall'uomo) che nei nostri ambienti è scomparsa, ma si intende una situazione che si avvicina almeno potenzialmente alla naturalità classica, eventualmente anche per mezzo di interventi di rinaturazione, conservazione attiva ecc. correttamente impostati. Potremmo perciò parlare di Habitat seminaturale e/o naturaliforme, utilizziamo "naturale" per brevità.

Per "Habitat umano" (HU) si intende il territorio che non costituisce habitat naturale, i cui equilibri sono condizionati prevalentemente dalle attività umane.

In generale fanno parte di HN elementi quali i boschi naturaliformi, i sistemi fluviali, i biotopi, le aree in abbandono, le zone cacuminali ecc. Alcuni elementi possono appartenere sia ad HN che ad HU, indipendentemente dal tipo di energia dissipata, dal tipo e dal grado di utilizzo antropico e quindi dal regime dei disturbi, dalla consistenza della fauna che utilizza l'elemento stesso.



*=PICCOLE MACCHIE, FORESTA GIOVANE O BOSCO DEGRADATO E ARBUSTI CEDUI

0= BOSCO CEDUO, FORESTA IMMATURA, ETC.

Fig. 9 – Stima dei valori dell'indice di biopotenzialità territoriale calcolati per i principali tipi di elementi paesaggistici dell'Europa centro-meridionale. Valori in Mcal/m-2/anno (Ingegnoli, Fondamenti di ecologia del paesaggio, 1993).

Uno studio sulla Regione Piemonte in base a questi indici non è ancora stato effettuato, ma può essere utile riportare quello effettuato da Ingegnoli per la Regione Lombardia, paesaggisticamente molto simile al Piemonte in modo da poter avere degli indici regionali di riferimento.

Lombardia	1878	1911	1928	1951	1968	1987	1993
Boschi %	19	16	16.1	18.8	20.1	20.6	20.7
Colt. Legn. %	6.2	1.9	1.8	2.2	2.2	1.6	1.6
Seminativi %	36.8	43	44.6	44	39.5	33.6	32.3
Prati-Pasc %	17	16	16.3	15.7	17	13.6	11.4
Incolti %	3.6	8.3	7.9	4.4	2.8	9.4	12
Improd. nat. %	12.7	12.6	12.8	12.8	12.8	13	13
Urbanizzato km ²	400	460	500	573	1145	1956	2147
Abitanti x 1000	3500	4790	5450	6610	8330	8890	8910
Superficie km ²	23530	24180	23810	23850	23850	23850	23860

HU %	74.3	73.9	77.1	74.3	71.5	67.6	66.3
HN km ²	6050	6310	5790	6130	6800	7730	8050
D. ecol. ab/ km ²	200.2	268.0	302.4	373.0	488.6	551.5	563.6
Btc Mcal/m ² /a	2.05	1.90	1.89	2.03	1.97	1.94	1.95
HS/HS _{max}	3.62	2.71	2.39	1.95	1.49	1.31	1.29

Analogamente si riportano gli indici relativi alla Provincia di Novara, da noi calcolati per un precedente lavoro, utili per avere un confronto con l'area di studio.

	BTC media	HN media (%)
TERRITORIO INTERA PROVINCIA	1,74	23,0

Di seguito si riporta il confronto del conteggio tra gli indicatori relativi all'area esistente, destinata a noceto ed il progetto di compensazione ambientale, ovviamente in fase di maturità, a distanza di alcuni anni dalla realizzazione.

	legenda	BTC	HN	SUP	BTC TOT	HN TOT
STATO DI FATTO						
	arboricoltura da legno	3,0	10%	25.500,00	76.500,00	2.550,00
	BTC media area di trasformazione	3,00				
	HN medio area di trasformazione		10%			
PROGETTO						
	nuova area boscata	4,4	80%	8.915,00	39.226,00	7.132,00
	prato naturale/incolto	2,0	40%	6.785,00	13.570,00	2.714,00
	canneto	3,5	65%	1.047,00	3.664,50	680,55
	riqualificazione boschiva	4,4	80%	12.031,00	52.936,40	9.624,80
				28.778,00	109.396,90	20.151,35
	BTC media area di progetto	3,80				
	HN medio area di progetto		70%			

In conclusione si può dire, attraverso un'analisi qualitativa dei SE e una indicazione quantitativa di due indici di ecologia del paesaggio, che il progetto illustrato risponde ampiamente a quanto richiesto, ovvero la compensazione ambientale della trasformazione di un'area ora libera in area edificata. Questo a maggior ragione tenendo conto dei criteri di mitigazione adottati nell'area del PIRU.

Dal punto di vista ambientale l'area della "ex cava Novarese", così come riqualificata, avrebbe una superficie complessiva di circa 23 ettari comprendente due laghetti e un'ampia superficie con caratteri seminaturali che la possono sicuramente caratterizzare come "stepping stone" della rete ecologica locale.

4 COMPUTO METRICO DI MASSIMA

BOSSI AIROLDI - COMPENSAZIONE

Nuovo impianto: è prevista la messa a dimora di 1.100 piante ad ettaro, di cui circa 700 arboree e 400 arbustive

Riqualficazione fascia boscata: è prevista la messa a dimora di 600 piante ad ettaro, di cui circa 200 arboree e 400 arbustive

Riferimenti:

Art. 33 della l.r. 17 novembre 2016 n. 23. Aggiornamento 2019 delle Linee Guida per gli interventi di recupero ambientale di siti di cava e miniera e relativi importi economici unitari, da utilizzare per il calcolo delle fidejussioni a carico del richiedente. Indirizzi regionali in merito alla durata e alle modifiche delle garanzie fidejussorie.

Prezziario Regione Piemonte 2019

PREPARAZIONE TERRENO

sup	15.700,00	UM	IMPORTO UNITARIO	Parti Simili	DIMENSIONI			TOTALE	IMPORTO LAVORI
					LARGH	LUNGH	H/SUP		
18.A92.A10	Erpicatura o fresatura eseguita con mezzi meccanici.								
18.A92.A10.005	due passate	ha	140,24	2,00	1,00	1,00	1,57	3,14	440,35
18.A92.A25	Concimazione di fondo eseguita con concimi minerali od organici, compreso acquisto e fornitura del concime.								
18.A92.A25.005		ha	280,47	1,00	1,00	1,00	1,57	1,57	440,34

FORMAZIONE PRATO

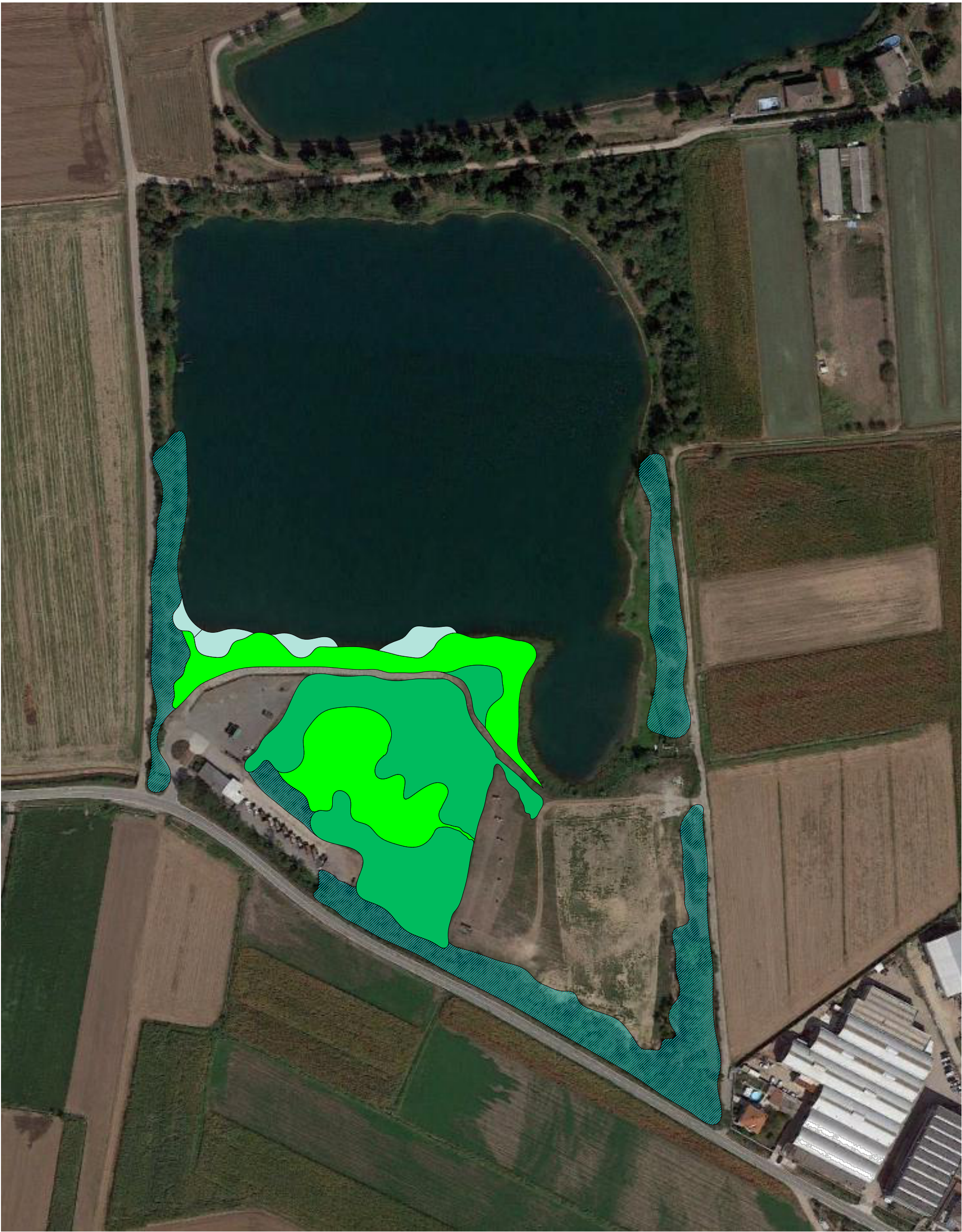
sup	6.785,00	UM	IMPORTO UNITARIO	Parti Simili	DIMENSIONI			TOTALE	IMPORTO LAVORI
					LARGH	LUNGH	H/SUP		
18.A55.A10	Inerbimento meccanizzato con seminatrice, su di una superficie piana o inclinata superiore a 10.000 m², comprensiva di tutte le lavorazioni preliminari e preparatorie del piano di semina e della compattazione finale.								
18.A55.A10.005	...	m²	0,22	1,00	1,00	1,00	6.785,00	6.785,00	1.492,70

REALIZZAZIONE IMPIANTO A BOSCO									
sup	8.915,00	UM	IMPORTO UNITARIO	Parti Simili	DIMENSIONI			TOTALE	IMPORTO LAVORI
					LARGH	LUNGH	H/SUP		
b.2.2	fornitura e messa a dimora di specie arbustive di piccole dimensioni (in contenitore) compreso lo scavo, la piantagione, il reinterro, la concimazione organica e chimica, il primo annaffiamento e l'ancoraggio	cad	5,88	624,00	1,00	1,00	1,00	624,00	3.666,00
b.2.3	fornitura e messa a dimora di specie arboree di piccole dimensioni (in contenitore) compreso lo scavo, la piantagione, il reinterro, la concimazione organica e chimica, il primo annaffiamento e l'ancoraggio	cad	5,35	357,00	1,00	1,00	1,00	357,00	1.909,95
18.A92.A78	Protezioni individuali in materiale plastico stabilizzato tipo tubolare (shelter) di altezza fino a cm 100, compreso acquisto, fornitura e posa con sostegno in legno forte (castagno, robinia, larice) o di bambù avente diametro minimo pari a cm 3.								
18.A92.A78.005	...	cad	2,06	624,00	1,00	1,00	1,00	624,00	1.285,44
18.A92.A68	Pacciamatura localizzata con dischi o quadrotti in materiale legno - cellulosico biodegradabile, dimensioni minime cm 40 x 40, compreso acquisto, fornitura, posa ed ancoraggio con picchetti.								
18.A92.A68.005	per pianta	cad	1,64	981,00	1,00	1,00	1,00	981,00	1.608,84
CANNETO									
sup	1.050,00	UM	IMPORTO UNITARIO	Parti Simili	DIMENSIONI			TOTALE	IMPORTO LAVORI
					LARGH	LUNGH	H/SUP		
b.1.2	ripristino delle quote finali previste in progetto, escluso l'utilizzo di terreno vegetale	mq	1,16	1,00	1,00	1,00	1.050,00	1.050,00	1.218,00
b.2.5	realizzazione di popolamenti vegetali tipici delle aree umide (quali i canneti), compresa la fornitura e la messa a dimora di rizomi o di piante coltivate di specie idonee alla costituzione di aree a cariceto – canneto	mq	3,89	1,00	1,00	1,00	1.050,00	1.050,00	4.084,50

RIQUALIFICAZIONE FASCIA BOSCATA									
sup	12.000,00	UM	IMPORTO UNITARIO	Parti Simili	DIMENSIONI			TOTALE	IMPORTO LAVORI
					LARGH	LUNGH	H/SUP		
18.A65.A10	Diradamento di superfici boscate degradate, anche costituenti le fasce di vegetazione spondale, in funzione selvicolturale e di riequilibrio ecosistemico, comprendente tutte le opere di decespugliamento ed il taglio delle piante in esubero, nonché di quelle morte, malate o malvenienti secondo le indicazioni della D. L., successiva raccolta ed accatastamento dei materiali di risulta, sramatura, cernita ed allontanamento dei materiali non utilizzabili e loro trasporto ad impianto di trattamento autorizzato, trasporto del legname utile al piazzale di carico								
18.A65.A10.015	oltre i 3.000 m²	m²	0,60	1,00	1,00	1,00	12.000,00	12.000,00	7.200,00
b.2.4	Fornitura e messa a dimora di specie arboree, esemplari già sviluppati (circonferenza a 1 m da terra pari a circa 10-12 cm) compreso lo scavo, la piantagione, il reinterro, la concimazione organica e chimica, il primo annaffiamento e l'ancoraggio	cad	71,29	120,00	1,00	1,00	1,00	120,00	8.554,80
b.2.2	Fornitura e messa a dimora di specie arbustive di piccole dimensioni (in contenitore) compreso lo scavo, la piantagione, il reinterro, la concimazione organica e chimica, il primo annaffiamento e l'ancoraggio	cad	5,88	360,00	1,00	1,00	1,00	360,00	2.115,00
18.A92.A78	Protezioni individuali in materiale plastico stabilizzato tipo tubolare (shelter) di altezza fino a cm 100, compreso acquisto, fornitura e posa con sostegno in legno forte (castagno, robinia, larice) o di bambù avente diametro minimo pari a cm 3.								
18.A92.A78.005	...	cad	2,06	120,00	1,00	1,00	1,00	120,00	247,20
18.A92.A68	Pacciamatura localizzata con dischi o quadrotti in materiale legno - cellulosico biodegradabile, dimensioni minime cm 40 x 40, compreso acquisto, fornitura, posa ed ancoraggio con picchetti.								
18.A92.A68.005	per pianta	cad	1,64	480,00	1,00	1,00	1,00	480,00	964,64
TOTALE IMPIANTO									€ 35.227,76
MANUTENZIONE									
sup	15.700,00	UM	IMPORTO UNITARIO	Parti Simili	DIMENSIONI			TOTALE	IMPORTO LAVORI
					LARGH	LUNGH	H/SUP		
b.2.11	Cure colturali e manutenzione dei lavori di rimboschimento, rinverdimento e ingegneria naturalistica comprendenti rincalzi, ripuliture, sostituzioni, irrigazione e sfalci delle aree recuperate, per due o tre anni successivi all'esecuzione dei lavori	mq/a	0,68	3,00	1,00	1,00	15.700,00	47.100,00	62.805,68
TOTALE MANUTENZIONE 3 ANNI									€ 62.805,68
TOTALE GENERALE									€ 98.033,44



STATO DI FATTO - SCALA 1:2.000



LEGENDA:

- Nuova area boscata
- Riqualficazione fascia arborea
- Canneto
- Prato naturale

PLANIMETRIA DI PROGETTO - SCALA 1:2.000

9. Elaborati

Relazione illustrativa

Tavola 1 illustrativa

Azzonamento delle aree urbanizzate – PIRU ex art. 32 L.R. 56/77 e s.m.i. in Variante al PRGC – Attuazione intervento residenziale e commerciale ex area Bossi - scala 1:5.000

Tavola 2

Azzonamento generale – PIRU ex art. 32 L.R. 56/77 e s.m.i. in Variante al PRGC – Attuazione intervento residenziale e commerciale ex area Bossi - scala 1:10.000

Tavola 3.9

Azzonamento delle aree urbanizzate – PIRU ex art. 32 L.R. 56/77 e s.m.i. in Variante al PRGC – Attuazione intervento residenziale e commerciale ex area Bossi - scala 1:2.000

Tavola 7

Carta della pericolosità geomorfologia e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica – PIRU ex art. 32 L.R. 56/77 e s.m.i. in Variante al PRGC – Attuazione intervento residenziale e commerciale ex area Bossi - scala 1:10.000

Tavola 7A

Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica – PIRU ex art. 32 L.R. 56/77 e s.m.i. in Variante al PRGC – Attuazione intervento residenziale e commerciale ex area Bossi - scala 1:5.000

Piano particellare di esproprio

Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione – Maggio 2020

Relazione di coerenza con il Ppr: Allegato B

Sintesi non tecnica

Rapporto ambientale

Relazione geologica

Relazione di Compatibilità Acustica